

Rapporto annuale 2011

Cooperazione internazionale della Svizzera



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato
dell'economia SECO

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)

La DSC è l'agenzia preposta alla cooperazione internazionale del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e interviene nei seguenti ambiti:

La **cooperazione regionale** affianca le organizzazioni e gli abitanti dei Paesi prioritari in Africa, Asia, America latina nonché in determinati Paesi e regioni in conflitto nei loro sforzi volti a superare i problemi legati alla povertà e allo sviluppo; in tale contesto, le banche regionali di sviluppo sono importanti partner.

Nell'ambito della **cooperazione globale** la Svizzera offre il suo contributo sostanziale e finanziario alle organizzazioni dell'ONU, alle istituzioni finanziarie internazionali (Banca mondiale, banche regionali) e alle reti globali. Con i programmi globali la DSC contribuisce inoltre alla gestione dei rischi globali come il cambiamento climatico, l'insicurezza alimentare, la penuria d'acqua e la migrazione, che compromettono drasticamente le prospettive di sviluppo dei Paesi poveri.

L'**Aiuto umanitario** della Confederazione, in collaborazione con il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), salva vite umane e attenua le sofferenze delle vittime attraverso gli aiuti d'emergenza e l'attua-

zione di misure di ricostruzione in seguito a catastrofi naturali e in aree di guerra. L'Aiuto umanitario sostiene inoltre misure di prevenzione e si adopera in particolare a favore delle vittime di crisi e conflitti.

La **Cooperazione con l'Europa dell'Est e la Comunità degli stati indipendenti (CSI)** sostiene processi di riforma politici ed economici nei Balcani occidentali, nella regione del Caucaso e nell'Asia centrale e attua il contributo all'allargamento ai nuovi Stati membri dell'UE.

La DSC occupa circa 1500 persone in Svizzera e all'estero, compresi i dipendenti locali. Le risorse impiegate nel 2011 ammontavano a 1,7 miliardi di franchi. Il direttore della DSC è Martin Dahinden.

Segreteria di Stato dell'economia (SECO)

Il campo di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici della SECO elabora e attua misure di politica economica e commerciale con una selezione di Paesi in via di sviluppo e Paesi in transizione nonché con i nuovi Stati membri dell'UE (contributo all'allargamento). La SECO fa parte del Dipartimento federale dell'economia (DFE).

La SECO persegue due obiettivi principali: l'integrazione dei Paesi partner nell'economia mondiale e la promozione di una crescita economica sostenibile per ridurre la povertà. È responsabile inoltre della coordinazione delle relazioni della Svizzera con il gruppo della Banca mondiale e con le banche regionali di sviluppo.

Il suo impegno è volto principalmente a **promuovere la stabilità delle condizioni quadro economiche, a rafforzare la competitività e diversificare il mercato, a mobilitare gli investimenti svizzeri ed esteri e a migliorare l'infrastruttura di base.**

Le questioni riguardanti l'energia, l'ambiente e il clima nonché la governance economica rivestono un'importanza prioritaria. La SECO è diretta dalla segretaria di Stato Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch. Il settore Cooperazione e sviluppo economici della SECO occupa 70 collaboratori e nel 2011 ha effettuato investimenti per 268 milioni di franchi. La direzione è affidata all'ambasciatrice Beatrice Maser Mallor. |

Contesto politico di sviluppo	4
Regioni e Paesi prioritari della DSC e della SECO 2011	6
Cooperazione bilaterale e aiuto umanitario – Risultati 2011	9
– Africa subsahariana	11
– Nord Africa, Vicino e Medio Oriente	17
– Asia	21
– America latina	25
– Europa dell'Est e CSI	31
Cooperazione multilaterale – Risultati 2011	35
Sfide globali – Risultati 2011	38
– Cambiamenti climatici	38
– Sicurezza alimentare	39
– Migrazione	39
– Acqua	39
– Governance economica	40
Partenariati e aspetti organizzativi	42
Allegato: Statistica 2011	43

Più democrazia, migliori prospettive economiche e ristabilimento della giustizia. Ecco i valori per i quali dal 2011 milioni di persone nei Paesi arabi hanno invaso le strade. La via dello sviluppo a livello politico, economico e sociale è tuttavia piena di ostacoli e ciò non solo in Egitto, Tunisia o Libia, ma anche in numerosi Stati fragili o colpiti da conflitti come Haiti o l'Afghanistan.

La linea tra stabilità e instabilità è spesso molto sottile. Per la cooperazione internazionale i Paesi che si trovano in fase di cambiamento e gli Stati fragili rappresentano grandi sfide. L'aiuto umanitario mira a ottenere una transizione rapida dagli aiuti d'emergenza alla cooperazione allo sviluppo. Mancano posti di lavoro, servizi sociali, sicurezza, un sistema giuridico funzionante e istituzioni statali per garantirne l'attuazione. In un contesto simile la necessità di un fondamento è sostanziale.

Nel marzo 2011 il Consiglio federale ha reagito alle rivolte in Nord Africa con un aumento a medio termine dell'impegno nella regione colpita. Il suo sostegno abbraccia i seguenti ambiti: passaggio a un sistema democratico, sviluppo economico, creazione di posti di lavoro, migrazione e protezione delle persone indigenti.

I progressi in materia di sviluppo si avvertono anche in un mondo in continuo mutamento: è quanto dimostra il presente rapporto annuale della cooperazione internazionale della Svizzera. Nella primavera del 2011 il Parlamento ha deciso di aumentare i mezzi per l'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,5 per cento del reddito nazionale lordo entro il 2015, condizione che ha permesso a DSC e SECO di intensificare sensibilmente i loro sforzi negli ambiti del clima e dell'acqua.

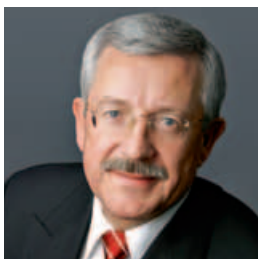
Mutamento climatico, sicurezza alimentare, penuria d'acqua, mancanza di assistenza sanitaria, migrazione e instabilità economica e finanziaria rappresentano le sfide globali che si troverà ad affrontare la cooperazione internazionale della Svizzera e che determinano il destino delle popolazioni povere.

Nel febbraio 2012 il Consiglio federale ha presentato al Parlamento il messaggio concernente la cooperazione internazionale 2013–2016. Per la prima volta la DSC e la SECO opereranno secondo una strategia comune che copre tutte le aree d'intervento: aiuto umanitario, cooperazione allo sviluppo, cooperazione e sviluppo economici e cooperazione con l'Europa dell'Est seguiranno le stesse direttive politiche e linee guida. Un passo storico.

La riduzione della povertà resta l'obiettivo principale. Nei prossimi anni la Svizzera, oltre ad affrontare le sfide globali, intende intensificare il suo impegno negli Stati più fragili e colpiti da conflitti. Le persone che vivono in questi contesti devono infatti poter contare sul nostro sostegno.



Martin Dahinden
Direttore DSC




Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch
Segretaria di Stato, Direttrice SECO



Contesto politico di sviluppo

L'instabilità degli Stati, i conflitti e i rischi globali per l'ambiente si ripercuotono sulla lotta alla povertà in molte regioni del mondo. Si anima così il dibattito sulle sfide poste dallo sviluppo sostenibile globale e dall'«economia verde».

Costa d'Avorio, Afghanistan, Nepal: in oltre dodici Paesi in via di sviluppo la crescita è paralizzata da conflitti violenti, fragilità degli Stati, crisi e catastrofi. Spesso il clima di insicurezza e l'assenza di diritti riguardano intere regioni. Nel regione del Sahel, intere zone sfuggono al controllo dello Stato a causa del traffico di stupefacenti, di armi, della tratta di esseri umani o di atti terroristici.

Povertà, insicurezza e violenza rendono due volte più vulnerabili le persone che vivono in contesti difficili, rendendole di conseguenza particolarmente bisognose di aiuto. Solo attraverso un processo di stabilizzazione dello Stato, dell'economia e della società è possibile

contenere i flussi di rifugiati, salvaguardare vite umane e gettare le basi per lo sviluppo economico e sociale. In tale ottica occorre armonizzare accuratamente le politiche di sicurezza, di sviluppo e delle risorse. Nei prossimi anni la cooperazione internazionale della Svizzera si impegnerà in misura crescente nei contesti più critici.

Vento di cambiamento nei Paesi arabi

I venti di cambiamento in numerosi Paesi arabi rappresentano una svolta storica con conseguenze politiche, economiche e geostrategiche di ampia portata. Le persone sperano in una vita migliore, in un maggior rispetto dei diritti dell'uomo e del pluralismo, nello Stato di diritto e nella giustizia sociale. Il processo di trasformazione democratico è tuttavia legato a

I venti di cambiamento in numerosi Paesi arabi rappresentano una svolta storica con conseguenze politiche, economiche e geostrategiche di ampia portata.

rischi e incertezze. Soprattutto la guerra in Libia e la repressione delle proteste in Siria hanno causato molte vittime. La formazione di nuovi sistemi politici non sarà priva di ripercussioni. Incombe in particolare la minaccia della polarizzazione politico-religiosa e della ricaduta in vecchie strutture di potere. Per un futuro più stabile, le società dei Paesi arabi necessitano di migliori prospettive economiche. La massima priorità

è data alla creazione di posti di lavoro per la popolazione, formata prevalentemente da giovani.

A marzo 2011 il Consiglio federale ha deciso di promuovere il processo di transizione adottando misure nei settori dell'aiuto umanitario, delle riforme strutturali, dello sviluppo economico, della lotta alla povertà e della migrazione. La DSC ha stanziato circa 20 milioni di franchi l'anno per i suoi programmi del 2011 e del 2012. La SECO prevede spese fino a 50 milioni di franchi per l'intero periodo.

Aumento delle disparità

Nonostante i numerosi progressi nella lotta alla povertà, le disparità tra ricchi e poveri continuano a costituire una sfida, sia internamente che tra i diversi Paesi: l'1 per cento più ricco della popolazione mondiale detiene il 14 per cento del reddito mondiale, mentre il 20 per cento più povero se ne spartisce circa l'1 per cento. Se il benessere generato dalla crescita viene sfruttato prevalentemente dalle élite, la riduzione della povertà non va di pari passo con le possibilità offerte dallo sviluppo. Attualmente, due terzi delle persone con meno di due dollari al giorno vivono nei Paesi emergenti.

Ha avuto inizio il dibattito sul modello successivo agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) per il periodo che segue il 2015. I riflettori sono puntati su nuove sfide: il cambiamento climatico, le oscillazioni del sistema finanziario globale e l'instabilità di alcuni Paesi influiscono in misura sempre maggiore sullo sviluppo. Un modello successivo agli OSM non può prescindere da tali sfide. La Svizzera partecipa attivamente ai lavori preparatori.

Nuovi partenariati con Paesi emergenti

Malgrado i loro problemi di povertà, i Paesi emergenti, tra cui Cina, India, Brasile e Sudafrica, sono sempre più presenti nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa. Acquistano materie prime, riforniscono i mercati di beni di consumo a prezzi vantaggiosi e attuano programmi di sviluppo che fino a oggi sono stati scarsamente coordinati con l'OCSE. Tuttavia, i Paesi emergenti non investono solo denaro ma si prefiggono anche nuovi obiettivi nei Paesi partner. Nel 2011 hanno contribuito per oltre tre quarti alla crescita dell'economia mondiale.

L'acquisto massiccio di terre e il mancato rispetto degli standard ambientali e sociali destano alcune preoccupazioni. Nel Rapporto sulla politica estera 2010 il Consiglio federale ha illustrato come i Paesi emergenti condizionano le dinamiche nelle rispettive regioni diventando influenti attori internazionali. Anche fondazioni private come la «Gates Foundation» sono impegnate nei Paesi in via di sviluppo con forme di lavoro e finalità altrettanto nuove.

In occasione del 4° Forum di alto livello sull'efficacia dell'aiuto tenutosi in Corea del Sud alla fine del 2011 è

nato un nuovo partenariato tra i Paesi OCSE e i nuovi donatori; inoltre sono stati sanciti i principi per un'efficace cooperazione allo sviluppo su base volontaria.

Affrontare le sfide globali

L'attuale consumo di risorse e di energia supera la capacità rigenerativa della terra. La penuria idrica aumenta e con essa il numero di conflitti per la distribuzione dell'acqua. Il cambiamento climatico e la fragilità degli ecosistemi riducono le possibilità di sviluppo dei Paesi più poveri. Le perdite di raccolto dovute al clima, i conflitti violenti e le forti oscillazioni dei prezzi delle derrate alimentari fanno riaffiorare lo spettro della fame, che nel 2011 ha colpito duramente gli abitanti del Corno d'Africa. Queste sfide globali richiedono un aumento della cooperazione internazionale.

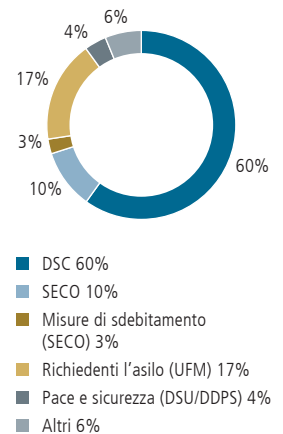
La gestione transfrontaliera dei rischi globali avanza tuttavia solo a piccoli passi. Le trattative di Durban tra i rappresentanti di circa 200 Stati sull'accordo con cui dare seguito al Protocollo di Kyoto si sono concluse con un compromesso: entro il 2015 sarà elaborato un accordo globale sul clima i cui obiettivi saranno vincolanti per la prima volta anche per Paesi come gli Stati Uniti e la Cina. Durante le trattative si sono delineati sempre più spesso conflitti tra interessi a lungo termine e interessi a breve termine piuttosto che tra Nord e Sud.

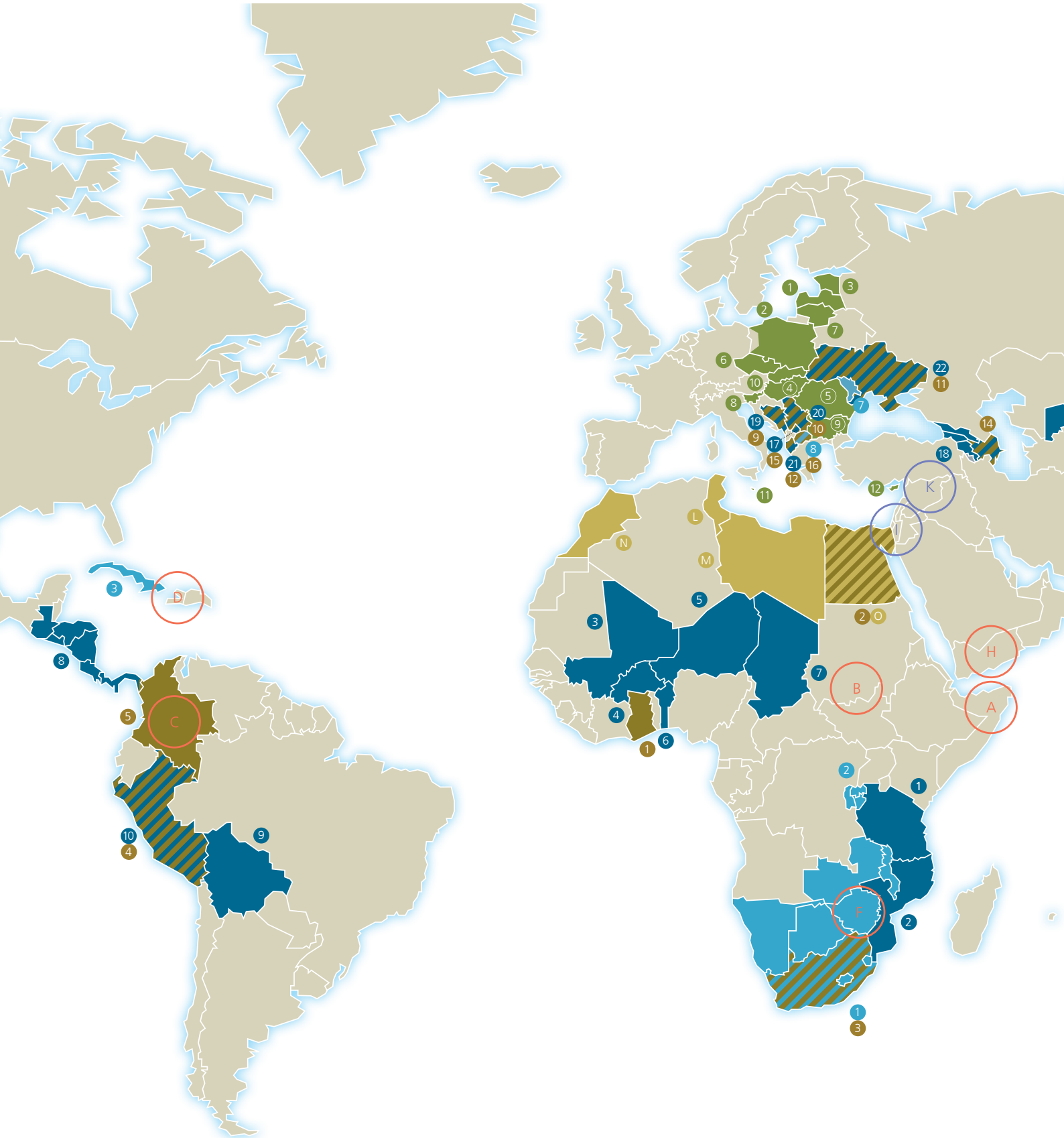
Sviluppo rispettoso del clima

La catastrofe nucleare in Giappone ha dato una forte spinta al potenziamento delle energie rinnovabili e alla relativa infrastruttura. Uno sviluppo globale compatibile con il clima è possibile se vengono individuate per tempo soluzioni sostenibili per il crescente fabbisogno energetico nei Paesi emergenti e in via di sviluppo.

Nel 2011 il concetto di «economia verde» ha assunto maggiore rilevanza. Le innovazioni ambientali dovranno consentire una riduzione delle emissioni nocive e dovrà essere potenziata la salvaguardia dei beni globali. La Conferenza Rio+20 che si terrà nel 2012 rappresenta un'occasione speciale per orientare la politica di sviluppo e la politica ambientale internazionali verso misure innovative che tengano in debita considerazione lo stretto nesso tra lotta alla povertà e sviluppo sostenibile. |

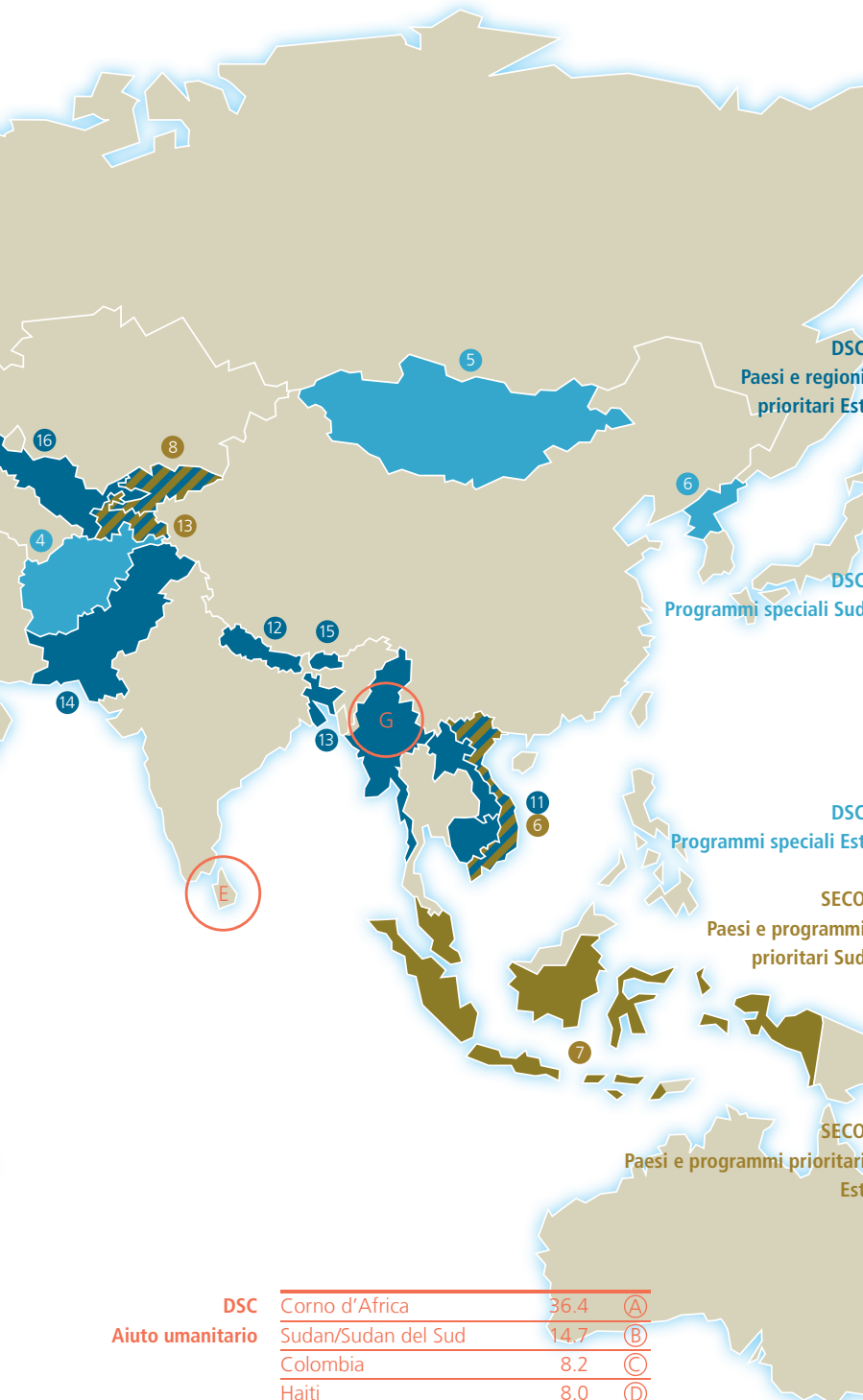
Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera 2011





Paesi e regioni prioritari della DSC e della SECO 2011

in Mio CHF



Africa	Tanzania	20.9	1
	Mozambico	19.7	2
	Mali	18.1	3
	Burkina Faso	14.4	4
	Niger	13.9	5
	Benin	8.5	6
	Ciad	8.2	7
America Latina	Nicaragua/America centrale	33.2	8
	Bolivia	22.3	9
	Perù	8.4	10
Asia	Vietnam/Mekong	35.2	11
	Nepal	29.7	12
	Bangladesh	24.7	13
	Pakistan	9.2	14
	Bhutan	3.1	15

	Asia centrale	25.0	16
	Kosovo	10.2	17
	Caucaso del Sud	9.0	18
	Bosnia e Erzegovina	8.5	19
	Serbia	8.0	20
	Albania	7.3	21
	Ucraina	5.4	22

Africa	Sudafrica/Africa australe	24.5	1
	Ruanda/Regione dei Grandi Laghi	21.0	2
America Latina	Cuba	3.2	3
Asia	Afghanistan/Hindu Kush	17.0	4
	Mongolia	13.3	5
	Corea del Nord*	2.8	6

*fino a fine 2011

	Moldavia	7.3	7
	Macedonia	6.0	8

Africa	Ghana	14.3	1
	Egitto	6.3	2
	Sudafrica	2.3	3
America Latina	Perù	7.5	4
	Colombia	4.0	5
Asia	Vietnam	10.7	6
	Indonesia	10.4	7

	Kirghizistan	10.2	8
	Bosnia e Erzegovina	8.3	9
	Serbia	4.7	10
	Ucraina	4.4	11
	Albania	3.3	12
	Tagikistan	3.3	13
	Azerbaijan	3.2	14
	Kosovo	1.6	15
	Macedonia	0.4	16

	Lettonia	18.0	1
	Polonia	11.0	2
	Estonia	4.5	3
	Ungheria	2.4	4
	Romania	2.3	5
	Repubblica Ceca	2.0	6
	Lituania	1.3	7
	Slovenia	1.0	8
	Bulgaria	0.6	9
	Slovacchia	0.5	10
	Malta	0.3	11
	Cipro	0.0	12

DSC	Corno d'Africa	36.4	(A)
Aiuto umanitario	Sudan/Sudan del Sud	14.7	(B)
	Colombia	8.2	(C)
	Haiti	8.0	(D)
	Sri Lanka	7.9	(E)
	Zimbabwe	6.2	(F)
	Myanmar	5.8	(G)
	Yemen	5.5	(H)

DSC	Gaza e Cisgiordania	21.1	(I)
Vicino e Medio Oriente	Siria, Libano, Giordania, Iraq	16.2	(K)

DSC	Tunisia	7.6	(L)
Africa del Nord	Libia	4.1	(M)
	Marocco	3.6	(N)
	Egitto	3.2	(O)

DSC/SECO
Nuovi Stati membri
dell'UE



Una tempesta sta per scatenarsi su un allevamento ittico sul fiume Mekong nel Laos. La vita di 60 milioni di persone che vivono sul suo corso inferiore è legata a doppio filo al fiume. Le dighe di sbarramento già costruite in Cina e quelle in progettazione nel Laos minacciano tuttavia i suoi ecosistemi e di conseguenza le basi esistenziali di molti uomini e donne.

Anche nel 2011 la DSC e la SECO hanno aperto nuove prospettive di vita in Africa, Asia, America latina nonché nell'Europa dell'Est e nella Comunità degli Stati indipendenti. Oltre alla lotta alla povertà, negli ultimi anni sono state affrontate con crescente slancio le sfide globali: il cambiamento climatico, la maggiore penuria d'acqua e il lento e continuo deterioramento ambientale compromettono le basi esistenziali di milioni di persone.

Lo sviluppo non deve avvenire solo a livello locale ma anche globale grazie alle organizzazioni dotate di potere decisionale e ai meccanismi di negoziazione a livello multilaterale. La cooperazione internazionale è molto più di un atto di solidarietà: è infatti espressione della presa di consapevolezza che il benessere delle

Risultati dello sviluppo

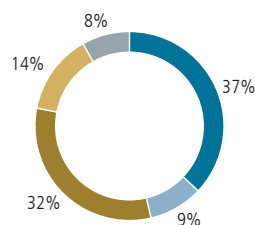
Lo sviluppo richiede tempo, cambiamenti nel modo di pensare e di agire, partenariati innovativi e perseveranza; ma alla fine garantisce solidi risultati: accesso delle famiglie alle risorse idriche, scolarizzazione dei bambini, competitività delle aziende e accesso dei Paesi al mercato internazionale.

persone del Nord, del Sud, dell'Est e dell'Ovest è più intercorrelato che mai.

Nel 2011 l'aiuto umanitario si è trovato ad affrontare difficili sfide. Lo tsunami e la successiva catastrofe nucleare in Giappone hanno mostrato come le crisi possano sovrapporsi e acuirsi vicendevolmente. La grave carestia che ha colpito il Corno d'Africa richiama l'attenzione sull'importanza che la sicurezza alimentare deve assumere nelle agende politiche nazionali e internazionali.

Nelle pagine seguenti sono illustrati i risultati concreti della cooperazione internazionale della Svizzera nel 2011 attraverso esempi e storie personali. |

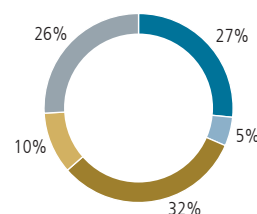
DSC bilaterale
ripartizione geografica 2011¹



- Africa subsahariana
- Nord Africa, Vicino e Medio Oriente
- Asia
- America latina
- Europa dell'Est e CSI

¹ Escl. contributi non ripartiti geograficamente e contributo all'allargamento dell'UE

SECO bilaterale
ripartizione geografica 2011¹



- Africa subsahariana
- Nord Africa
- Asia
- America latina
- Europa dell'Est e CSI

¹ Escl. contributi non ripartiti geograficamente e contributo all'allargamento dell'UE



Centinaia di tonnellate di computer e di altri apparecchi elettronici dismessi dai Paesi industrializzati finiscono ogni mese ad Agbogbloshie (Accra, Ghana). Le parti riutilizzabili vengono recuperate e rivendute. Per un pugno di soldi i lavoratori si espongono alle fiamme e ai vapori altamente tossici che si sprigionano dai materiali.

Africa subsahariana

Nel 2011 la crisi finanziaria ed economica internazionale e le turbolenze politiche in Nord Africa hanno causato una riduzione della crescita economica nell'Africa subsahariana al 3,6 per cento. Per il 2012 è attesa una crescita del 6 per cento. La domanda di beni e servizi è complessivamente aumentata. I Paesi della regione si sono aperti maggiormente al commercio internazionale. Tuttavia, le esportazioni consistono principalmente di materie prime e le importazioni di prodotti finiti, pertanto la diversificazione economica e la creazione di posti di lavoro restano insufficienti. La metà della popolazione vive in condizioni di povertà che, come la ricchezza, è distribuita in modo molto disuguale. La povertà è particolarmente marcata nelle regioni rurali, ma, a causa della rapida espansione dell'urbanizzazione, anche nelle città oltre il 50 per

Per poter trarre maggiori vantaggi dal commercio internazionale, l'economia dell'Africa subsahariana deve diversificarsi. A tal fine occorre innanzitutto migliorare il settore della formazione e le condizioni quadro economiche. Il Corno d'Africa è stato colpito da una catastrofe umanitaria: 13 milioni di persone sono state salvate dagli aiuti di emergenza.

cento della popolazione vive in condizioni estremamente precarie. In risposta alle ripetute crisi, la Banca africana di sviluppo ha potenziato in modo significativo la concessione di crediti e l'offerta di supporto tecnico.

Nonostante progressi concreti, i Paesi dell'Africa subsahariana non raggiungeranno gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. I migliori risultati sono stati conseguiti nell'istruzione elementare universale con quote di scolarizzazione elevate. Questo miglioramento non deve tuttavia distogliere l'attenzione dal problema dell'istruzione scolastica, spesso di qualità insufficiente. Anche nel settore della salute sono stati

In Niger e in Burkina Faso l'introduzione di sistemi di irrigazione semplici ha portato a un aumento dei raccolti pari al 30 per cento.

raggiunti risultati considerevoli, in particolare nella lotta contro la malaria; a dispetto di ciò, la mortalità di madri e bambini resta molto alta. Appena il 60 per cento degli abitanti della regione ha accesso all'acqua potabile e meno della metà dispone di servizi igienico-sanitari.

Nel 2011 i Paesi del Corno d'Africa sono stati colpiti da una grave siccità e carestia. Nella regione settentrionale del Sahel del Nord il clima di insicurezza causato

dal traffico d'armi e di stupefacenti nonché da attività terroristiche è ulteriormente peggiorato. Un fattore positivo è rappresentato invece dall'indipendenza raggiunta nel 2011 dal Sud Sudan e dalla normalizzazione della situazione in Niger.

Sviluppo rurale

Nel 2011 i prezzi internazionali delle derrate alimentari hanno raggiunto un nuovo record che nell'Africa subsahariana ha ridotto in condizioni di povertà 45 milioni di persone. Per far fronte all'acquisto di cibo molte famiglie si trovano a spendere almeno il 50 per cento del proprio budget. Alla base di questa situazione vi è, non da ultimo, il sempre più marcato disinteresse manifestato negli ultimi anni da Governi e organizzazioni internazionali nei confronti dei piccoli agricoltori. Solo alcuni Paesi dell'Africa subsahariana investono oltre il 4 per cento delle risorse statali disponibili nell'agricoltura. Mentre nel 1980 questo settore riceveva ancora il 16 per cento dell'aiuto pubblico allo sviluppo, nel 2007 il rispettivo valore si attestava appena intorno al 5 per cento. Solo di recente i Governi interessati e le organizzazioni internazionali hanno cambiato prospettiva, stanziando maggiori risorse negli investimenti agricoli.

Nell'ambito dello sviluppo rurale la Svizzera focalizza il proprio impegno nei crediti agricoli, nel miglioramento delle sementi, nella riduzione delle perdite di raccolto e nelle tecnologie di irrigazione. In Niger e in Burkina Faso l'introduzione di sistemi di irrigazione semplici, come impianti a goccia o micro-impianti a pioggia, ha portato a un aumento dei raccolti pari al 30 per cento e a un migliore adeguamento dei tempi di raccolta alla domanda del mercato. Inoltre, il potenziamento dell'infrastruttura di mercato nelle città di provincia e la promozione di professioni e servizi di rilievo per la popolazione rurale hanno rafforzato la creazione di valore nelle zone rurali.

Nel Burundi la DSC ha iniziato a promuovere un approccio innovativo finalizzato alla protezione della proprietà fondiaria. Tale approccio è incentrato sulla creazione di uffici amministrativi locali presso i quali i proprietari fondiari ricevono in modo semplice e conveniente certificati di proprietà e possono pertanto tutelarsi dal punto di vista legale. Grazie alla delimitazione delle particelle e all'attività di mediazione delle autorità comunali, il numero di conflitti locali si è già ridotto.

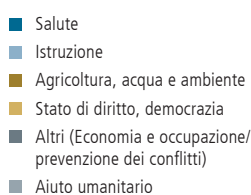
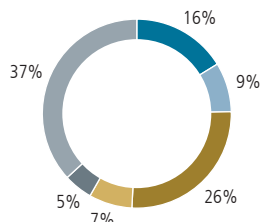
Salute

La maggior parte della popolazione dell'Africa subsahariana non è assicurata contro malattie e infortuni. Il diffondersi inatteso di una malattia si trasforma spesso in una catastrofe economica e in condizioni di miseria per le persone coinvolte. La DSC offre supporto ai Paesi partner Benin, Ruanda, Tanzania e Ciad nell'introduzione del sistema di assicurazioni contro le malattie. Nel Sud del Ciad, ad esempio, 11 000 persone beneficiano ora di un'assicurazione minima contro le malattie.

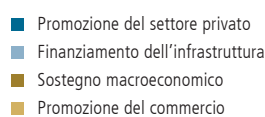
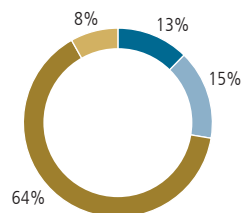
Nonostante i progressi nella lotta contro la malaria, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nel 2010 si sono verificati in tutto il mondo 212 milioni di casi di cui l'86 per cento nell'Africa subsahariana. La mortalità da malaria si è ridotta complessivamente del 38 per cento mentre in 43 Paesi, di cui 11 nell'Africa subsahariana, si è registrata una riduzione del 50 per cento. In Tanzania la DSC affianca il Ministero della salute nel coordinamento della distribuzione di zanzariere impregnate in tutto il Paese. Mentre nel 2005 solo il 23 per cento delle famiglie era in possesso di almeno una di queste zanzariere, nel 2010 la tendenza era in aumento e la percentuale si attestava già oltre il 64 per cento. Ciò ha comportato anche la riduzione del tasso di mortalità infantile dei bambini sotto i 5 anni di età dal 147 all'81 per mille (percentuale calcolata su bambini nati vivi).

Per assicurare a tutti ampi servizi sanitari di base di qualità, la DSC si adopera per integrare i progetti sanitari nei sistemi sanitari nazionali.

Africa subsahariana:
DSC per tema 2011



Africa subsahariana:
SECO per tema 2011



Formazione

Il sistema scolastico dell'Africa subsahariana non è praticamente in grado di offrire una formazione di qualità. Il 50 per cento circa degli scolari non porta a termine la scuola elementare. La Svizzera promuove misure di formazione alternative per raggiungere quella fascia della popolazione esclusa dalla normale attività scolastica, ossia i giovani che hanno interrotto la formazione scolastica, la popolazione rurale, la popolazione cittadina in condizioni di povertà o gli adulti analfabeti. La DSC dedica particolare attenzione alla situazione di donne e ragazze.

Nella regione del Sahel, dal nord del Benin al Ciad, la DSC collabora dal 2011 con gruppi di nomadi

nel quadro di un progetto pilota. Il loro accesso al sistema scolastico tradizionale è molto limitato. Questi progetti consentono ai giovani di imparare a leggere, scrivere e fare calcoli, di acquisire ulteriori competenze necessarie per esercitare un'attività lavorativa e di imparare a comprendere i propri diritti civili.

Aiuto umanitario

Nel 2011 il Corno d'Africa è stato ancora una volta teatro di una catastrofe umanitaria. In Somalia, Etiopia e Kenia centinaia di migliaia di persone hanno rischiato di morire di fame. Vari fattori come il crollo degli Stati, governi fragili ed episodi di estrema siccità, destinati ad aumentare a causa del riscaldamento terrestre, si sovrappongono minacciando le basi esistenziali degli abitanti di questa regione.

A metà del 2011 l'ONU ha dichiarato lo stato di carestia in sei regioni del Sud della Somalia dove si sono contate diverse decine di migliaia di morti. Oltre due milioni di somali, dopo anni in condizioni di vita difficili, si sono ritrovati sfollati nel proprio Paese o sono fuggiti nei Paesi limitrofi.

Circa 13 milioni di persone avevano bisogno degli aiuti d'emergenza. Sono state colpite le popolazioni della Somalia, del Kenia, dell'Etiopia e del Gibuti e la catastrofe ha mietuto vittime soprattutto tra donne e bambini.

L'Aiuto umanitario ha destinato alla regione circa 18 milioni di franchi del suo budget ordinario. Il Consiglio federale ha messo a disposizione 20 milioni di franchi aggiuntivi. L'aiuto si è concentrato in particolare su progetti alimentari destinati a madri e bambini. Così, per esempio, l'organizzazione «Action Contre La Faim», sostenuta dall'Aiuto umanitario, ha salvato la vita a 11 000 bambini sotto i cinque anni e a gestanti o madri in fase di allattamento con aiuti alimentari di emergenza.

Grazie alle campagne di vaccinazione per il bestiame e alle sementi messe a disposizione dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), 1.6 milioni di somali hanno potuto costruirsi una nuova esistenza. La Svizzera ha contribuito a queste attività, oltre che ad altri progetti di ricostruzione, per ripristinare quanto prima le basi esistenziali delle persone coinvolte.

Grazie alla sua pluriennale presenza nella regione, l'Aiuto umanitario può oggi contare su una rete consolidata di organizzazioni partner. Di grande utilità sono state soprattutto le conoscenze specialistiche del Corpo svizzero di aiuto umanitario che è intervenuto direttamente e ha affiancato le organizzazioni dell'ONU nelle loro attività.

Cooperazione economica allo sviluppo

In Sudafrica la SECO ha promosso a livello mondiale i primi viaggi secondo i principi del commercio equo e solidale. Attualmente sul mercato svizzero e

internazionale sono disponibili 65 pacchetti turistici targati «turismo equo», iniziativa attraverso la quale la SECO contribuisce alla creazione di posti di lavoro nel settore turistico. Mediante un altro progetto innovativo le imprese vengono incoraggiate ad attuare i nuovi standard energetici. Questo progetto ha comportato una ridefinizione della strategia nazionale per l'efficienza energetica. Per la prima volta al mondo, dallo standard ISO 50001 è derivato uno standard nazionale.

In Ghana la SECO ha portato avanti con successo la riforma fiscale: nel 2011, grazie a una gestione più efficiente delle finanze pubbliche, è stato conseguito

In Sudafrica la SECO ha promosso a livello mondiale i primi viaggi secondo i principi del commercio equo e solidale.

un aumento del gettito fiscale. La SECO ha inoltre sostenuto la creazione di uffici di credito e dell'infrastruttura necessaria a garantire la concessione del credito. Le banche hanno di conseguenza ottenuto informazioni su 3 milioni di mutui e 22 000 pegni. La SECO aiuta così a migliorare in modo duraturo l'accesso al credito sia a singoli privati sia alle PMI.

A livello regionale, un programma della SECO attuato in 14 Paesi dell'Africa subsahariana, ha contribuito alla rielaborazione del quadro giuridico per il leasing. 8000 esperti, tra cui bancari, giudici e avvocati, hanno seguito un corso di perfezionamento. Sono stati inoltre destinati alle istituzioni di leasing circa 36 milioni di dollari americani.

Nell'Africa meridionale la SECO ha contribuito all'apertura di un ufficio FMI regionale per la consulenza tecnica con l'obiettivo di favorire una gestione efficiente delle finanze pubbliche. Attraverso il cofinanziamento di un'istituzione per la gestione del debito, controllata dalla Banca mondiale, la SECO ha contribuito anche ad avviare le riforme necessarie in questo settore. |

“ Credevo che un giorno mi sarei sposata, come migliaia di miei connazionali; ma fui sorpresa dalla brutale realtà quando scoprii di essere incinta. Mi ero appena procurata un posto come infermiera, ma il futuro padre del bambino non aveva un soldo. Iniziavo ad avvertire dei sensi di colpa nei confronti della mia famiglia, che, dopo la formazione di infermiera, avrebbe desiderato che intraprendessi una strada più rispettabile. In aggiunta, subito dopo la nascita del bambino, il padre decise di proseguire i suoi studi altrove. Non mi ha mai fatto una proposta di matrimonio. Così, dipendevo solo da me stessa, proprio nel momento in cui la presenza del padre sarebbe stata fondamentale. Ma dovevo superare le mie paure e le mie perplessità, per amore del bambino.

Feci il punto della situazione. Possedevo un appezzamento di terreno situato in una posizione favorevole, presso il centro di Ngozi. Per acquistarlo avevo investito tutti i miei risparmi. Pensavo che investire il mio denaro in un terreno fosse la scelta più sicura.

Ma cosa sarebbe successo, se il mio unico bene di valore mi fosse stato sot-

tratto improvvisamente? Da qualche tempo nutro il timore che il venditore potesse in un secondo momento dichiarare nulla la compravendita; così mi decisi a far autenticare la transazione con un atto notarile presso il Comune. Un impiegato dell'amministrazione mi parlò del nuovo ufficio del registro fondiario. Mi spiegò che potevo richiedere un certificato di proprietà del terreno anziché un'autenticazione notarile. Successivamente presi parte a una trattativa con il venditore e la sua famiglia durante la quale vennero riconosciuti i miei diritti di proprietà. Il giorno in cui potei tenere in mano il mio certificato di proprietà fu un giorno di festa: grazie a questo documento universalmente riconosciuto oggi mi sento molto più sicura.

Nonostante non abbia denaro a disposizione, ora posso richiedere un credito per l'acquisto di una motocicletta: il mio certificato di proprietà funge da garanzia. La motocicletta mi semplificherà la vita incredibilmente. E chissà: forse un giorno troverò un padre per mio figlio, dato che quello naturale ha fatto perdere le sue tracce da molto tempo.

YVONNE NIZIGIYIMANA vive a Ngozi, nel Burundi. In questo Paese la DSC incentiva la creazione di uffici amministrativi locali in cui i proprietari fondiari possono ricevere in modo semplice e conveniente certificati di proprietà per le loro aziende a conduzione familiare e tutelarsi legalmente.



IL MIO TERRENO – LA MIA SICUREZZA

YUSSUF DIKA appartiene alla tribù dei Borana e vive a Bilikit, un villaggio nel nordest del Kenia. Nel quadro del programma di aumento del bestiame ha ricevuto da Veterinari senza frontiere (VSF) cinque capre e un cammello ed ha potuto frequentare un corso di allevamento di cammelli. Il progetto VSF è promosso dall' Aiuto umanitario della DSC per fare fronte al cambiamento climatico ed è finalizzato a offrire nuove basi esistenziali durature ai pastori che hanno perso il loro bestiame a causa della siccità.

CON I CAMMELLI CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



“ In passato possedevo 30 mucche e avevamo più latte di quanto ce ne servisse per i nostri sette figli. Quando qualcuno si ammalava, vendevo uno dei nostri animali per pagare le spese ospedaliere. Il denaro bastava anche per il grano, lo zucchero e il tè e a volte anche per una visita ai parenti. Quando arrivò la siccità, i nostri animali morirono e perdemmo tutto ciò che avevamo.

Decidemmo infine di trasferirci a Bilikit e chiesi al Programma alimentare mondiale (PAM) aiuti alimentari. Ma la vita qui si rivelò una delusione. Quando facevo il pastore avevo una capanna ambulante. Qui invece dovevo prendere in locazione un terreno, i prezzi erano alti e non c'era lavoro.

Quando possedevo gli animali, le persone mi salutavano, mi mostravano rispetto e mi invitavano ai loro incontri. Dopo invece, quando passavo io, volgevano lo sguardo altrove, temevano che avrei chiesto loro di aiutarmi. Avevamo fame ed eravamo malvestiti.

Quando i membri di Veterinari senza frontiere (VSF) sono giunti qui e hanno annunciato che avrebbero regalato ai più poveri cammelli e capre, ho pregato Dio e ho parlato con l'intero villaggio

per essere inserito nella lista. Quando sono stato scelto, mia moglie ha ballato dalla gioia.

I periodi di siccità durano sempre di più. La popolazione cresce e non abbiamo più tanti pascoli come in passato. I cammelli e le capre si cibano delle foglie degli alberi e, in mancanza d'acqua, possono sopravvivere a lungo. VSF ci ha mostrato come trattare i cammelli e come fondare un'organizzazione VSF per i cammelli. Ora gestiamo insieme un allevamento di animali.

Il mio cammello figlierà presto e così avremo latte a sufficienza per tutta la famiglia. Forse riuscirò a venderne anche uno o due bicchieri e, con il ricavato, ad acquistare tè o zucchero. Le persone hanno ripreso a salutarmi.

La metà della popolazione mondiale è regolarmente afflitta da catastrofi naturali e a farne le spese sono soprattutto gli abitanti dei Paesi poveri. La DSC aiuta la popolazione in America latina, Nord Africa, Vicino Oriente, Caucaso del Sud, Asia centrale, del Sud e dell'Est a proteggersi meglio dai pericoli naturali, attuando misure preventive volte a evitare catastrofi tra cui quelle climatiche nonché a prevenire i danni di catastrofi naturali inevitabili come i terremoti. L'obiettivo consiste nel limitare al minimo il numero di vittime e di danni ai beni indispensabili per la sopravvivenza.

Le catastrofi naturali non si fermano davanti ai confini nazionali, per questo la DSC collabora strettamente con partner multilaterali. Un importante istituto partner è la Strategia internazionale per la riduzione dei rischi di disastri naturali delle Nazioni Unite (UNISDR). Il suo obiettivo consiste nel coordinare la prevenzione delle catastrofi nell'ambito del sistema ONU e nello sfruttare eventuali sinergie. La più importante conferenza internazionale sul tema, la piattaforma globale per la riduzione dei rischi di catastrofe (Global Platform on Disaster Risk Reduction) si è tenuta a Ginevra nel 2011 dove nel dicembre dello stesso anno ha avuto luogo anche la 31ª Conferenza Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. L'Aiuto umanitario della Confederazione, in qualità di padrone di casa, si è adoperato per un rafforzamento delle basi legali per prevenire le catastrofi naturali a livello nazionale.



Riduzione dei rischi di catastrofi naturali – un compito internazionale

In Armenia la DSC, in collaborazione con il Ministero per la protezione da catastrofi, ha contribuito all'ulteriore potenziamento del sistema decentralizzato di intervento e di soccorso Ardzagank, promuovendo tra le altre cose squadre di soccorso di volontari della popolazione civile e impianti di addestramento adeguati. Oltre 60 centrali dei vigili del fuoco in tutto il Paese dispongono ora di validi collaboratori

qualificati e di un'attrezzatura idonea. 2200 pompieri e soccorritori sono in grado di localizzare e salvare vittime di catastrofi di piccola entità come inondazioni. Le conoscenze acquisite e il nuovo materiale vengono impiegati quotidianamente in occasione di incendi o incidenti stradali, in modo da garantire un intervento qualificato in caso di catastrofi naturali. |

Arte e cultura come motori di sviluppo sociale

La DSC destina alle iniziative culturali almeno l'1 per cento del budget stanziato per i suoi programmi nei Paesi partner. Le attività culturali forniscono un importante contributo ai processi di sviluppo e alla democratizzazione delle società.

A Hebron, in Cisgiordania, molti giovani hanno rafforzato la loro capacità di affrontare i problemi quotidiani

dedicandosi ad attività teatrali. Il Ministero dell'istruzione locale ha inserito l'educazione artistica nel piano di formazione per i docenti. Entrambe le attività sono il frutto del lavoro delle istituzioni culturali sostenute dalla DSC; se da un lato viene ravvivato il patrimonio culturale palestinese, dall'altro vengono attutate le conseguenze della crisi politica e sociale. |



Un membro dei ribelli fa un sopralluogo a Bab al-Aziya, la sede abbandonata del leader libico Muammar Gheddafi nella zona meridionale della capitale Tripoli. Dopo il sovvertimento del regime libico e una sanguinosa guerra civile, il Paese muove i primi faticosi passi verso un nuovo futuro.



All'inizio del 2011 le manifestazioni in Tunisia ed Egitto hanno portato alla caduta dei regimi autocratici. Anche gli abitanti di Giordania, Bahrein, Siria e Yemen sono scesi in strada per manifestare a favore della democrazia, della libertà e di migliori prospettive economiche. In Libia, le truppe di Gheddafi hanno condotto una vera e propria guerra contro la propria popolazione provocando l'intervento della NATO. In Siria, sanguinosi scontri armati hanno provocato numerose vittime.

Nel marzo 2011 il Consiglio federale ha definito le modalità della Svizzera per aiutare i Paesi arabi nel processo di transizione. Il programma svizzero per il Nord Africa coinvolge tutti gli uffici federali attivi nella regione ed è incentrato sui seguenti settori: transizione verso la democrazia e diritti dell'uomo, sviluppo economico e impiego nonché migrazione e protezione.

Nord Africa, Vicino e Medio Oriente

In molti Paesi arabi il popolo ha destituito regimi autocratici attraverso manifestazioni e con la forza delle armi. Sussistono tuttavia numerosi ostacoli nel percorso verso una maggiore democrazia e una giustizia equa. La Svizzera promuove il processo di transizione.

Aiuto umanitario e sostegno alla transizione

In Libia la DSC ha reagito prontamente alle emergenze umanitarie. Circa un milione di persone ha abbandonato il Paese. Gruppi d'intervento immediato dell'Aiuto umanitario hanno distribuito nelle regioni di confine con la Tunisia e l'Egitto prodotti per l'igiene e derrate alimentari. La DSC ha cofinanziato il rientro di circa 200 000 lavoratori immigrati, in particolare dai Paesi asiatici. A marzo l'Ufficio di programma inaugurato a Bengasi ha attuato progetti sanitari.

In Marocco i migranti di transito vivono spesso in condizioni disumane. Negli agglomerati cittadini

Nel Vicino Oriente la DSC affianca l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA) che copre le esigenze primarie di circa cinque milioni di persone.

non hanno accesso all'approvvigionamento di base. Le donne e i bambini sono le categorie più vulnerabili. La fondazione marocchina «Orient-Occident», sostenuta dalla DSC, si adopera a favore dei diritti degli immigrati nella società marocchina, offre

consulenza e assistenza medica. Ha inoltre avuto inizio la formazione del personale marocchino che lavora in centri di accoglienza per gli immigrati provenienti dall’Africa subsahariana.

Attraverso la fondazione svizzera «Hirondelle», la DSC promuove in Tunisia una comunicazione vicina ai cittadini tramite una radio locale in una delle regioni svantaggiate del Sud del Paese. Il progetto insegna a moderatori e corrispondenti come condurre un dialogo politico interattivo con contenuti professionali ed equilibrati. La DSC, in collaborazione con il PNUS,

profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) che copre le esigenze primarie di circa cinque milioni di persone. Inoltre, la DSC partecipa a un progetto pilota a favore di 40 tra le famiglie più povere che vivono in un campo profughi nel Sud del Libano. Le famiglie ricevono denaro e consulenza specializzata per ristrutturare autonomamente le proprie dimore pericolanti. Questo tipo di aiuto all’auto-aiuto rafforza inoltre la consapevolezza di sé e l’autonomia. Grazie all’iniziativa della DSC è stato trovato un donatore per l’aiuto di altre famiglie.

Il 23 ottobre 2011 un forte terremoto ha fatto tremare la provincia di Van, situata nell’Est della Turchia. In collaborazione con la Croce Rossa Svizzera (CRS), la DSC ha trasportato circa 300 tende invernali nonché stufe e coperte nella zona colpita dalla catastrofe abitata prevalentemente da curdi. Sono state distribuite derrate alimentari a circa 1500 persone e allestite 2200 abitazioni di emergenza dotate di radiatori per il riscaldamento. In seguito alle forti scosse di assestamento del 9 novembre 2011, la DSC ha messo a disposizione dell’associazione per il gemellaggio Basilea-Van 150 tende familiari invernali.

In Marocco i migranti di transito vivono spesso in condizioni disumane. Le donne e i bambini sono le categorie più vulnerabili.

ha fornito inoltre 12000 urne per le prime elezioni democratiche.

In Egitto la DSC partecipa a un progetto «World Fish» nel delta del Nilo, nel quadro del quale sono stati creati nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani, grazie alla promozione di una piscicoltura professionale ed ecocompatibile. Ciò consente anche un miglioramento della situazione alimentare nelle zone rurali. A trarne beneficio sono molti settori: la piscicoltura, i trasporti, la distribuzione e la commercializzazione.

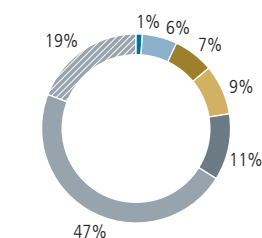
Nello Yemen la DSC promuove i programmi di emergenza dell’ONU e del Comitato internazionale della Croce rossa (CICR) che forniscono cibo, alloggio e medicinali a 700000 rifugiati e sfollati. La DSC ha creato una piattaforma di coordinamento che consente agli attori umanitari di armonizzare meglio le loro iniziative e di impiegare le risorse in modo ottimale. Nel Vicino Oriente la DSC affianca l’Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l’occupazione dei

Cooperazione economica allo sviluppo

Nel 2011 i progetti della SECO in Egitto e Tunisia sono stati portati avanti nonostante i sovvertimenti politici. Il ripristino in tutto l’Egitto di servizi come le trasfusioni di sangue e le radiografie si è rivelato fondamentale per la cura delle vittime dei violenti scontri.

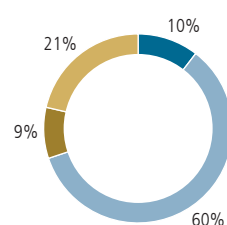
Grazie ai rapporti costruttivi di lunga data con le istituzioni partner egiziane, l’attrezzatura radiologica è stata consegnata immediatamente. A novembre, al Cairo, è stato celebrato con una cerimonia ufficiale il buon esito della seconda fase del progetto di radiologia. L’attrezzatura fornita durante questa seconda fase aveva un valore complessivo pari a otto milioni di franchi. Dall’inizio del progetto, oltre 190 ospedali

Nord Africa, Vicino e Medio Oriente: DSC per tema 2011



- Salute
- Istruzione
- Agricoltura, acqua e ambiente
- Stato di diritto, democrazia
- Altri (Economia e occupazione/prevenzione dei conflitti)
- Aiuto umanitario
- Contributo generale UNRWA

Nord Africa: SECO per tema 2011



- Promozione del settore privato
- Finanziamento dell’infrastruttura
- Sostegno macroeconomico
- Promozione del commercio

in quasi tutti i distretti egiziani hanno beneficiato dell'attrezzatura e della consulenza tecnica svizzera. Gli ospedali possono offrire servizi di qualità accessibili a tutti.

In Egitto e Tunisia sono stati portati avanti progetti nel settore dell'infrastruttura delle acque di scarico. Parallelamente a un grosso progetto di gestione delle acque di scarico nel delta del Nilo egiziano, l'Istituto federale per l'approvvigionamento, la depurazione e la protezione delle acque (IFADPA) sta attuando un progetto di ricerca applicata e analizzando le tecnologie sanitarie decentralizzate, focalizzandosi sull'efficienza dei costi, sull'esercizio e sulla manutenzione nonché sull'accettazione sociale. Questi servizi decentralizzati sono volti a completare i sistemi sanitari centralizzati allestiti nel delta del Nilo nel quadro del progetto principale. Circa 1,2 milioni di persone beneficeranno della costruzione o ristrutturazione di 14 impianti di depurazione.

In Nord Africa la SECO punta molto anche sulla promozione delle PMI, sostenendo ad esempio in Egitto la costruzione di quattro centri di servizi per produttori ed esportatori di piante medicinali e aromatiche.

Attraverso la promozione di meccanismi alternativi per il superamento dei conflitti, la SECO consente a imprese in Egitto, Marocco e Libano di risolvere in

modo più rapido, conveniente e compatibile con lo sviluppo economico le controversie tecnico-commerciali.

Per soddisfare l'urgente bisogno di posti di lavoro nel settore privato dei Paesi nordafricani, la SECO sta elaborando ulteriori progetti. |

In Egitto, oltre 190 ospedali hanno beneficiato d'attrezzatura radiologica e di consulenza tecnica svizzera.

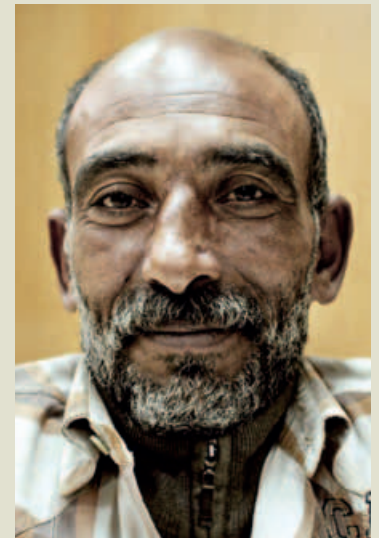
“ Qualche tempo fa sono stato coinvolto in un incidente stradale e ho riportato lesioni alle anche. Tutti mi consigliavano di farmi curare nel vicino ospedale di Om El-Masreen, che dispone di validi strumenti diagnostici e offre trattamenti gratuiti. Uno dei miei parenti mi ci portò senza indugio. All'ospedale mi dissero che le lesioni subite erano gravi e mi ricoverarono immediatamente. Il reparto di radiologia era stato ristrutturato e interamente dotato di un'attrezzatura moderna. Il personale mi è subito sembrato cordiale e competente. Mi dissero che mi avrebbero fatto una radiografia digitale alle ossa.

Subito dopo la visita mi mostrarono i risultati. Ho anche sentito dire che grazie a questa nuova tecnologia le radiografie sono più precise e, naturalmente, più veloci. Inoltre, lo sviluppo delle lastre radiografiche ora è gratuito, prima invece i costi erano a carico dei pazienti.

Dalla rivoluzione del 25 gennaio 2011 in Egitto sono cambiate molte cose. Non sappiamo di preciso cosa ci aspetta. Per questo sono contento di vedere che la maggior parte della popolazione nel nostro Paese può usufruire di servizi e infrastrutture di qualità.

MIGLIORI EQUIPAGGIAMENTI PER GLI OSPEDALI

MOHAMED AHMED è egiziano e vive a Giza. Da oltre 30 anni la SECO finanzia progetti infrastrutturali in Egitto, alcuni incentrati sulle attrezzature radiologiche. In tutti questi anni la SECO ha stanziato 270 milioni di franchi sotto forma di crediti misti, un modello di finanziamento che prevede il rimborso parziale da parte dello Stato egiziano.





Scena di una protesta durante lo sciopero generale in Nepal. Le continue agitazioni interrompono il corso della vita pubblica nella capitale Kathmandu, paralizzando anche il traffico. Non manca occasione per ricordare dolorosamente agli abitanti del Nepal che la strada verso la stabilità del Paese è ancora lunga.

Una politica monetaria restrittiva e l'appiattimento della domanda di esportazioni lasciano spazio a una crescita moderata delle economie politiche dell'Asia meridionale e orientale. Per uno sviluppo vasto e significativo ai fini della lotta alla povertà occorre tuttavia superare sfide critiche: in primo luogo la riduzione dell'inflazione, che gioca un ruolo fondamentale nell'andamento dei prezzi delle derrate alimentari e dunque anche nella sicurezza alimentare. Investendo negli impianti di irrigazione, nella costruzione di strade nelle zone rurali e nel miglioramento dell'accesso ai microfinanziamenti, la Banca asiatica di sviluppo ha contribuito a distendere la situazione dei prezzi delle derrate alimentari. Nel contempo occorre contenere il crescente aumento delle disparità di reddito. I Paesi asiatici devono riuscire a creare nel medio termine più

Asia

Le emergenti economie politiche dell'Asia hanno mostrato una controtendenza rispetto al rallentamento globale della crescita. Nonostante le mediocri prospettive generali, la previsione di crescita per il 2012 nella regione corrisponde al 7,7 per cento. Tuttavia, non tutti beneficiano della crescita.

posti di lavoro con un reddito più alto, avvalendosi in maggior misura anche del commercio regionale e di una collaborazione Sud-Sud rafforzata. Occorre affrontare i deficit nella gestione di governo e le questioni di sicurezza collettiva regionale. La DSC e la SECO contribuiscono in modo mirato al superamento di queste sfide attraverso l'attuazione dei rispettivi programmi in Asia meridionale e orientale.

Nella regione del Mekong, il Vietnam vuole intensificare lo sviluppo economico. L'inflazione e le disparità ostacolano tuttavia uno sviluppo sostenibile. Il Laos invece confida nell'esportazione futura di elettricità, ma rileva pochi progressi nel miglioramento del reddito nazionale. In entrambi i Paesi mancano riforme

In Pakistan la Svizzera ha costruito argini in molti villaggi minacciati dalle inondazioni per proteggerli da future catastrofi.

delle strutture statali e del settore della partecipazione civile. Dal 2010 la Mongolia figura tra i Paesi dal reddito medio; entro il 2015 si prevede una crescita economica annua pari all'8-15 per cento. La volontà di democratizzazione e di decentralizzazione è evidente e concreta. Per la regione del Mekong la Cina rappresenta un motore di crescita, tuttavia si mostra poco interessata a un processo duraturo. Nonostante una lieve speranza, la situazione del Myanmar resta

imprevedibile e fragile. Lo stesso vale per la Cambogia. Il Bhutan, invece, sta consolidando con successo la sua giovane democrazia.

In Afghanistan, Pakistan e Nepal, per contro, lo scenario è caratterizzato da condizioni giuridiche e di sicurezza in continuo peggioramento e da conflitti manifesti o latenti. Il conflitto tuttora irrisolto in Kashmir tra l'India e il Pakistan si ripercuote negativamente sulla cooperazione regionale. La regione ospita al contempo una delle zone di conflitto geopolitico più rischiose al mondo, l'Hindukush (regione ubicata in Afghanistan e Pakistan). In tutti questi Paesi l'ingiustizia sociale, etnica ed economica continua ad aumentare. Nonostante la forte crescita economica del Bangladesh, la mancanza di posti di lavoro costringe soprattutto i giovani a emigrare.

Sviluppo rurale

Il contributo della DSC allo sviluppo rurale nella regione resta di centrale importanza anche nell'ottica del sostegno alle minoranze. Reddito, impiego, sicurezza alimentare, decentralizzazione e partecipazione civile sono stati i temi chiave dell'impegno della DSC anche nel 2011.

In Afghanistan e Pakistan l'impegno della DSC è volto al miglioramento delle condizioni di vita anche attraverso l'aumento della produzione agricola e delle attività redditizie per la popolazione rurale. Così, ad esempio, nella provincia di Bamyán in Afghanistan nel 2011 è stato possibile ridurre del 60 per cento i danni delle inondazioni grazie a una migliore gestione dei bacini idrografici. Ne hanno beneficiato circa 100 000 persone. In Pakistan la Svizzera ha costruito argini in molti villaggi minacciati dalle inondazioni per proteggerli da future catastrofi.

Nella costruzione di strade e di ponti nelle zone rurali del Nepal, la Svizzera si adopera affinché i lavori vengano aggiudicati nella misura del possibile direttamente alle persone più svantaggiate. Così nel 2011 sono stati creati circa tre milioni di giorni di lavoro aggiuntivi. In Bangladesh 1,5 milioni di persone, di cui la maggior parte donne, hanno seguito un perfezionamento tecnico, per esempio di ricamo dei tessuti. Di conseguenza il loro reddito medio è aumentato di circa 10 dollari americani al mese, generando un aumento del 30 per cento.

In Vietnam il sostegno agli abitanti dei villaggi rurali è stato portato avanti con successo. Nelle province di Hoa Bihn e Cao Bang oltre 77 000 famiglie in 103 Comuni ricevono assistenza nella pianificazione, nell'attuazione e nel finanziamento di piccoli progetti. L'efficace modello per lo sviluppo rurale e per l'aumento dei redditi troverà impiego anche in altre province.

In Mongolia la DSC contribuisce allo sfruttamento sostenibile dei pascoli. Nel quadro di una normativa nazionale sono già oltre 290 i gruppi di allevatori (per un totale di 11 000 famiglie) che applicano il sistema della rotazione su una superficie di 1,2 milioni di ettari

di pascoli, ciò che corrisponde a un aumento del 15 per cento rispetto al 2010. In questo modo si contribuisce a contrastare l'eccessivo sfruttamento dei pascoli e a stabilizzare la quantità di bestiame.

Buongoverno

In Nepal e in Afghanistan l'impegno della Svizzera nell'ambito dei diritti dell'uomo, della decentralizzazione nonché della promozione dell'obbligo di rendere conto e della trasparenza è finalizzato a rafforzare le strutture di governo. In Nepal, la Svizzera ha così introdotto indagini conoscitive a livello di distretto, che hanno permesso di migliorare sensibilmente i servizi degli enti locali e di elaborare in seno all'amministrazione oltre il 60 per cento delle contestazioni avanzate.

In Bangladesh molte persone non hanno un accesso sicuro ai servizi di base come l'acqua potabile, l'approvvigionamento sanitario di base, la formazione o la sanità. La Svizzera affianca pertanto gli enti locali nei loro sforzi volti al miglioramento di questi servizi; le misure finora adottate hanno consentito a 200 000 persone di beneficiare dell'approvvigionamento idrico e a 300 000, di cui il 40 per cento donne, di partecipare ai processi decisionali a livello comunale.

In Laos, la Svizzera contribuisce all'attuazione della riforma del Governo e dell'amministrazione. Ciò presuppone una formazione del personale amministrativo incentrata sul lavoro nelle zone rurali e finalizzata all'adeguamento dell'attività amministrativa alle circostanze locali.

In Mongolia l'accesso ai servizi amministrativi è costantemente potenziato e semplificato. Nel corso degli ultimi tre anni sono stati creati 29 sportelli unici presso i quali si sono recati circa 600 000 utenti per il disbrigo di due milioni di pratiche. In questi centri di prestazioni di servizi vengono sbrigate le più importanti pratiche civili e amministrative. Il passo verso un'offerta completa di servizi vicini ai cittadini avverrà in futuro nel quadro di un programma di decentralizzazione e democratizzazione. Nel 2011, su richiesta della Mongolia, la DSC ha elaborato un programma analogo che dovrebbe essere avviato nel 2012.

Presso la Banca asiatica di sviluppo la Svizzera si adopera per un approccio più aperto ai diritti dell'uomo e alle questioni inerenti alla gestione del governo con i Paesi destinatari.

Aiuto umanitario

Dalla fine della guerra civile, l'Aiuto umanitario della Confederazione offre il suo contributo alla ricostruzione dei Paesi devastati dalla guerra nel Nord dello Sri Lanka. Nel 2011 oltre 1000 famiglie sfollate hanno ricevuto aiuti per la ricostruzione delle loro abitazioni. I futuri proprietari di case hanno ricevuto un importo massimo di 5000 franchi versato a rate in base allo stato di avanzamento dei lavori. La costruzione delle abitazioni era di responsabilità delle famiglie che

tuttavia hanno beneficiato di un supporto tecnico. Il lungo conflitto ha distrutto l'infrastruttura comunale nonché le basi esistenziali della popolazione, pertanto l'obiettivo consisteva in una ricostruzione totale dei villaggi. Oltre 900 famiglie hanno ricevuto un contributo per il ripristino delle loro basi esistenziali. La ricostruzione di due scuole ha inoltre garantito un ambiente di apprendimento sicuro a 1850 bambini.

In seguito alle elezioni parlamentari in Myanmar, nella primavera del 2011, la giunta militare da decenni al potere è stata sciolta e sostituita da un Governo civile. Le proposte di riforma del nuovo presidente lasciano spazio a un ottimismo contenuto. Le condizioni quadro per il lavoro della DSC in loco restano tuttavia complicate. Nel 2011, nel quadro del programma post-Nargis, l'Aiuto umanitario della DSC ha costruito nella regione del delta e consegnato alle autorità ulteriori dodici edifici scolastici a prova di ciclone. Gli edifici assicurano centri di formazione sicuri a circa 2300 bambini e offrono riparo alla popolazione in caso di eventi naturali futuri. Una formazione mirata permette alla popolazione locale di gestire meglio le crisi ambientali. Le esperienze passate confluiscono nel nuovo impegno della DSC nel Sudest del Myanmar, dove l'obiettivo consiste nel costruire infrastrutture sociali a favore della popolazione colpita dal conflitto interno.

hanno visitato l'isola Flores situata ad Est di Bali. Per rafforzare il settore privato sono state avviate diverse riforme nazionali. Con l'attuazione di una strategia è possibile dare accesso alla maggior parte della popolazione ai servizi e prodotti finanziari.

In Indonesia, è stato portato avanti il programma per la creazione di forme di turismo sostenibile nelle zone più povere del Paese. Nel 2011 circa 50000 turisti hanno visitato l'isola Flores situata ad Est di Bali.

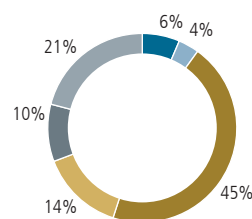
Nell'ambito della protezione del clima è stato individuato un programma per la gestione sostenibile dei rifiuti ed è stato portato a termine con successo un progetto di microfinanza. Le banche coinvolte nel progetto hanno concesso crediti per un importo di quasi 29 milioni di dollari americani e aperto oltre 50000 conti di risparmio. |

Cooperazione economica allo sviluppo

La SECO affianca il Vietnam nel suo obiettivo a lungo termine di raggiungere lo status di Paese industrializzato entro il 2020. Il punto chiave risiede, come in passato, nel miglioramento dell'amministrazione pubblica delle finanze, con particolare attenzione all'aumento della trasparenza. Il Governo e gli attori economici potranno così disporre di una migliore base decisionale. Le riforme, inerenti ad esempio alla vigilanza finanziaria o all'unificazione degli standard contabili, possono essere perseguite in modo più mirato. Il Vietnam ha ricevuto sostegno anche nella gestione dei debiti e nell'attuazione della strategia di esportazione. Particolare importanza è stata conferita agli standard ambientali e sociali. Due accordi di progetto sulla gestione delle acque di scarico e dei rifiuti nonché sulle energie rinnovabili dovrebbero offrire supporto al settore infrastrutturale del Vietnam. È prevista infatti la costruzione di quattro impianti di depurazione e di una discarica con l'obiettivo di rafforzare un approccio economico rispettoso dell'ambiente. Nell'ambito della promozione del settore privato, nel 2011 è stato pubblicato un manuale del buongoverno aziendale basato sulle relative direttive OCSE.

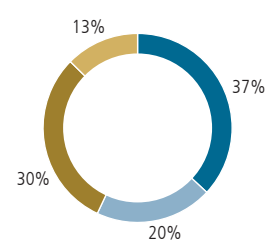
In Indonesia i processi di riforma nel settore delle finanze pubbliche sono andati avanti; tra questi una migliore pianificazione delle spese nel budget statale volta ad aumentare il margine di manovra del Governo. È stato portato avanti anche il programma per la creazione di forme di turismo sostenibile nelle zone più povere del Paese. Nel 2011 circa 50000 turisti

Asia:
DSC per tema 2011



- Salute
- Istruzione
- Agricoltura, acqua e ambiente
- Stato di diritto, democrazia
- Altri (Economia e occupazione/prevenzione dei conflitti)
- Aiuto umanitario

Asia:
SECO per tema 2011



- Promozione del settore privato
- Finanziamento dell'infrastruttura
- Sostegno macroeconomico
- Promozione del commercio

“ La caduta del socialismo ha cambiato le nostre vite di colpo. Dopo il licenziamento dei lavoratori da parte dei collettivi, io e la mia famiglia siamo tornati a condurre lo stile di vita nomade dei miei antenati. Iniziammo con due mucche e un paio di dozzine di pecore e capre. Era tutto ciò che ci restava dopo la ripartizione dei collettivi.

Ci rassegnammo alla nostra nuova vita. Per oltre dieci anni gli allevamenti continuavano a prosperare, solo il nostro no. D'altra parte, emergevano nuovi problemi dovuti all'eccessivo sfruttamento dei pascoli. Anche i conflitti con i vicini si inasprivano; in precedenza lo Stato aveva controllato rigorosamente l'accesso ai pascoli.

Poi ci fu il caos. Con il grande Zud del 2002 (una catastrofe naturale periodica tipica dei mesi invernali) perdemmo quasi tutto il bestiame. L'anno successivo piantai delle verdure, ma l'estate fu troppo secca. Furono le patate a salvarci. Dopo lo Zud mi restarono 30 sacchi di patate e le piantai tutte; ne raccolsi 300 sacchi e barattai le patate con delle capre. Oggi abbiamo un nuovo allevamento con oltre 700 animali.

Quattro anni fa il progetto «Green Gold» della DSC fondò un'associazione di allevatori nel nostro distretto. Aderimmo immediatamente. Un anno

dopo ne presi la guida e fu un'esperienza che mi cambiò la vita. Sono una persona con un'istruzione semplice e prima di allora non avevo mai utilizzato un telefono cellulare o un computer!

Riuscii a convincere gli altri pastori dei vantaggi di un'adesione. Ma ben presto mi resi conto che l'associazione di allevatori da sola non poteva risolvere i nostri problemi. La nostra gente aveva bisogno di un reddito più alto e di migliori occasioni di vendita al mercato cittadino. Così fondammo un'organizzazione di commercializzazione, la cooperativa «Schiret». Fino a oggi vi hanno aderito 200 persone. La cooperativa occupa tre persone a tempo pieno e 16 a tempo parziale. Assumo preferibilmente persone che altrimenti non avrebbero possibilità sul mercato del lavoro, sono quasi tutte donne.

All'inizio vendevamo lana, cachemire e carne. Ma la vendita di materie prime non mi bastava. Aprimmo un caseificio che già nel primo anno conseguì un profitto pari a due milioni di tugruk (1500 CHF). In occasione della fiera agricola del 2011, allestita nella capitale Ulaanbaatar, ricevemmo un premio per le scarpe in feltro di nostra produzione. Attualmente ne inviamo oltre 100 paia al mese in Giappone e Russia. Che soddisfazione!

Il nostro successo non passò inosservato. Ricevemmo un credito di 45 milioni di tugruk (34 000 CHF) a condizioni vantaggiose dal fondo nazionale per piccole e medie imprese (PMI) per ampliare ulteriormente la nostra attività. Ho ancora così tante idee e sogni! La cosa più importante per me è che la nostra gente abbia un lavoro e un reddito. Io faccio del mio meglio per non deluderla.



HO ANCORA COSÌ TANTI SOGNI

OYUN TSEVELMA ha 48 anni, è sposata e ha un figlio. Vive e lavora a Undurschireet, una piccola località nella provincia mongola di Tuv.

KIM NGUYEN THIEN lavora presso la «Mekong Housing Bank» in Vietnam. Il programma di perfezionamento per i dirigenti di banca attuato dallo «Swiss Finance Institute» (SFI) è stato finanziato dalla SECO. Il programma è finalizzato a migliorare le capacità gestionali di 70 dirigenti di banche statali vietnamite.

UN'EFFICACE GESTIONE BANCARIA COME MOTORE DI SVILUPPO



“ La «Mekong Housing Bank» è una delle cinque banche statali del Vietnam. Lavoro in questa banca da dieci anni e ho ricoperto diverse posizioni al suo interno, attualmente come capo del personale.

Il mio datore di lavoro mi ha permesso di partecipare a un corso di formazione per dirigenti di banca di due anni svolto dallo «Swiss Finance Institute». Ho frequentato il corso insieme ad altri 29 partecipanti provenienti dal Sud del Vietnam. In tutto il Paese non esiste un programma di formazione paragonabile. Tuttavia, un simile perfezionamento è fondamentale per affrontare i punti deboli del sistema finanziario vietnamita.

Il corso si componeva di 14 moduli relativi a diverse tematiche di centrale importanza per noi dirigenti di banca. Le materie più interessanti per me erano naturalmente Gestione del personale, Marketing e Gestione, in quanto sono queste le tematiche più significative anche nella mia attività quotidiana. Ma ho trovato interessante anche la Gestione dei rischi per il settore banca-

rio vietnamita. In linea generale, sono stata colpita dalla qualità delle lezioni e dalla didattica adottata dal responsabile del corso.

Questa formazione ha ampliato le mie conoscenze ben oltre la gestione del personale. Ho acquisito nuovi strumenti e ho imparato a utilizzarli. Ogni partecipante era tenuto a redigere un rapporto conclusivo su un progetto da attuare all'interno della banca. Io personalmente vorrei occuparmi delle best practices nella gestione del personale. A tal scopo mi piacerebbe proporre un approccio orientato al rendimento per la valutazione dei collaboratori. Inoltre vorrei che i miei collaboratori frequentassero corsi di perfezionamento su misura per le loro rispettive competenze. Credo che lo sviluppo del personale nel settore bancario sia molto importante per il progresso del Vietnam. Un personale preparato è in grado di rilevare rapidamente le esigenze dei nostri clienti.

L'economia conferma il suo andamento positivo e nel 2011 il tasso di crescita si è assestato al 4,4 per cento. La prospettiva di creare uno spazio economico unico sembra tuttavia sempre più lontana: mentre l'America del Sud si è ripresa dalla crisi finanziaria ed economica con una rapidità superiore alla media, la dinamica di

Le disparità sociali costituiscono un enorme ostacolo allo sviluppo: 10 dei 15 Paesi in cui le differenze sociali si manifestano in modo più drammatico si trovano in America latina.

crescita in America centrale è stata più contenuta e nei Caraibi addirittura stagnante. La sfida principale consiste nell'incrementare la produttività lavorativa, tendenzialmente bassa nel confronto internazionale, e nell'indirizzare la crescita economica verso una

America latina

La Svizzera reagisce alle nuove sfide nei settori del clima e dell'acqua e adegua opportunamente il suo programma di sviluppo. Le disuguaglianze sociali continuano a costituire un grande ostacolo allo sviluppo. Ad Haiti, Paese fortemente colpito dalla crisi, la ricostruzione sta aprendo nuove prospettive di vita.

maggior sostenibilità. Tali misure si traducono in una minore dipendenza dall'esportazione di materie prime e in maggiori investimenti nel capitale umano.

Una persona su tre, ovvero 180 milioni di persone, vive al di sotto della soglia di povertà ed è costretta a sopravvivere con meno di due dollari al giorno. Le disparità sociali costituiscono del resto un enorme ostacolo allo sviluppo: 10 dei 15 Paesi in cui le differenze sociali si manifestano in modo più drammatico si trovano in America latina. La corruzione e il traffico di droga rappresentano inoltre una grave minaccia sotto il profilo della politica di sicurezza in tutto il continente. Nel confronto mondiale il numero delle vittime di violenza si attesta a livelli altissimi.

La cooperazione allo sviluppo della DSC si focalizza sulla Bolivia e sull'America Centrale. Cuba è inserita in un programma speciale di sostegno. In Perù il programma di sviluppo è stato implementato con successo e il Paese beneficia attualmente di aiuti nel quadro dei programmi globali relativi al clima e all'acqua. Inoltre la SECO ha allestito un nuovo programma per la cooperazione economica allo sviluppo che è attivo anche in Colombia. La decisione del Consiglio federale di marzo 2010 ha consentito di potenziare il programma ad Haiti attraverso misure di ricostruzione e di sviluppo.

A Cité Soleil (Port-au-Prince, Haiti) un bambino si riposa su una montagna di bottiglie di plastica. Intorno alla principale discarica della capitale haitiana si è venuta a creare una vera e propria comunità. Qui infatti le persone cercano cibo e materiali da utilizzare per costruirsi alloggi di fortuna o da rivendere.



Nell'attuazione del pacchetto di riforme della Banca interamericana di sviluppo (IDB) la Svizzera ha posto particolare accento sulla misurazione dell'efficacia dei programmi, al fine di migliorare ulteriormente la loro qualità. La IDB collabora inoltre con i Governi per la formulazione di nuove iniziative atte ad arginare la piaga della criminalità nella regione.

Lavoro e reddito

Anche nel 2011 la DSC ha portato avanti il suo impegno nella formazione professionale e ha offerto sostegno a piccole e medie imprese. In Bolivia oltre 3000 persone hanno conseguito un diploma in varie professioni tecniche e pratiche nella produzione agricola, nell'artigianato tradizionale e nel turismo. Quasi la metà ha trovato rapidamente un lavoro ben remunerato. In Perù migliaia di famiglie, che hanno aderito a reti imprenditoriali, hanno più che raddoppiato il proprio reddito. Anche altre 1200 famiglie contadine possono assicurarsi un sufficiente apporto alimentare: la produzione di patate per ettaro, raddoppiata grazie all'ottimizzazione delle tecniche di coltivazione, non garantisce soltanto il loro autoapprovvigionamento. Le famiglie, infatti, hanno potuto vendere sul mercato locale complessivamente 350 tonnellate di patate.

Grazie all'impegno della DSC, la popolazione rurale povera dell'America centrale ha conseguito un netto miglioramento nell'accesso ai servizi finanziari. Oltre 25000 persone, di cui 19500 donne, hanno aperto depositi di risparmio e stipulato microassicurazioni che consentono loro di affrontare con più serenità eventuali sciagure come malattie o perdite dovute a condizioni climatiche avverse.

A Cuba la DSC sostiene lo sviluppo economico a livello comunale. Dal 2007 sono stati creati circa 1900 nuovi posti di lavoro, di cui 780 occupati da donne. Anche la produttività degli alimenti di base nei dodici Comuni inclusi nel programma è stata incrementata fino al 62 per cento, consentendo non solo di aumentare il reddito delle famiglie contadine, ma anche di garantire vantaggi a livello nazionale. A Cuba l'80 per cento degli alimenti consumati sono di importazione e il Paese intende ridurre questa dipendenza.

Sviluppo rurale e risorse naturali

Preservare la biodiversità e nel contempo aumentare il reddito del 20 per cento: questo è l'obiettivo raggiunto da 1500 famiglie in Perù, Ecuador e Bolivia grazie all'aiuto di un programma della DSC che ha consentito di attivare le conoscenze tradizionali sulle specie vegetali indigene e di produrre e lavorare le piante destinandole al mercato locale.

In 14 Comuni cubani l'introduzione di biogas per cucinare ha avuto ripercussioni molto positive per oltre 1000 famiglie: da un lato, infatti, sono stati creati più di cento nuovi posti di lavoro, dall'altro è stata incrementata la produttività di oltre 1800 ettari di terreno

grazie all'uso di digestati come fertilizzanti naturali derivanti dalla produzione di biogas. Il modello ha suscitato un grande interesse in tutto il Paese e se ne prevede l'ulteriore diffusione.

L'accesso all'acqua potabile nelle zone rurali rimane una sfida cruciale in tutta la regione. Grazie agli interventi della DSC si sono tuttavia ottenuti notevoli successi: nella regione di Cusco, in Perù, oltre la metà della popolazione ha ora accesso all'acqua potabile, mentre nel 2007 era soltanto un terzo. Nell'anno in rassegna hanno ottenuto accesso all'acqua potabile anche 11000 famiglie in America centrale.

Stato di diritto

In America latina la percentuale di donne vittime di violenza da parte degli uomini oscilla tra il 40 e il 50 per cento. Oltre a provocare gravi conseguenze per la salute e per il benessere delle donne, la violenza è all'origine di ingenti costi sociali. In Bolivia un programma della DSC ha consentito a 40 Comuni

Nella regione di Cusco, in Perù, oltre la metà della popolazione ha ora accesso all'acqua potabile, mentre nel 2007 era soltanto un terzo.

di predisporre maggiori risorse per i centri destinati a offrire alle donne interessate consulenza sotto il profilo giuridico e pratico. In altri 34 Comuni la DSC ha finanziato la creazione e lo sviluppo di tali centri. Nell'anno in rassegna ciò ha contribuito in modo decisivo a incoraggiare 27000 donne in tutto il Paese a denunciare i propri aguzzini.

La Bolivia riserva un nuovo approccio politico al fenomeno del lavoro forzato e dei rapporti di lavoro che assumono forme analoghe alla servitù della gleba. Le esperienze della DSC sono confluite nell'elaborazione e attuazione di questa politica. La liberazione da questo tipo di schiavitù di circa 2000 membri del popolo dei Guaraní ha rappresentato il primo traguardo in questa direzione. I grandi proprietari terrieri sono stati espropriati e i terreni, che fino ad allora erano stati lavorati dai Guaraní, assegnati al popolo.

In Nicaragua le misure di lotta contro la corruzione mostrano risultati positivi: il fondo anticorruzione cofinanziato dalla DSC ha permesso al ministero pubblico di aumentare il numero dei casi trattati dal 40 per cento nel 2008 al 98 per cento nel 2010. Oltre 5000 funzionari statali hanno seguito una formazione negli ambiti dell'etica e dei reati di corruzione. In due terzi di tutti i Comuni, i cittadini sono stati sensibilizzati sulla necessità di controllare più accuratamente l'operato delle amministrazioni statali. In questo modo la Svizzera presta un importante contributo non solo alla promozione della trasparenza ma anche a un migliore impiego dei fondi pubblici a favore di progetti di sviluppo.

Aiuto umanitario

Il conflitto armato che si protrae in Colombia da 50 anni ha finora causato circa quattro milioni di sfollati e il maggior numero di vittime di mine al mondo. Nonostante i processi di riforma avviati nel 2010 dal presidente Santos, le ripercussioni umanitarie del conflitto continuano ad avere enormi conseguenze soprattutto nelle zone rurali.

La DSC focalizza le proprie misure di sostegno sulla protezione della popolazione colpita e sul miglioramento delle condizioni di vita, in particolare degli sfollati. Attraverso organizzazioni partner bila-

In Perù, il lancio di un progetto integrato per la gestione dei rifiuti nella città di Chiclayo ha rappresentato un momento cruciale. Circa 120 tonnellate di rifiuti prodotti quotidianamente saranno separate, riciclate o stoccate in modo ecocompatibile.

terali e multilaterali, nel 2011 l'Aiuto umanitario ha sensibilizzato circa 4600 persone di cinque comunità indigene sui pericoli delle mine antipersona. Inoltre è stato possibile migliorare l'accesso all'approvvigionamento di base (salute, acqua, abitazioni) per oltre 1700 famiglie nelle regioni periferiche.

L'Honduras, uno dei Paesi più poveri dell'America latina, è regolarmente flagellato da catastrofi naturali come uragani, alluvioni o scoscendimenti di roccia. Il Paese si trova inoltre in una regione del mondo particolarmente colpita dai cambiamenti climatici. In collaborazione con la Croce Rossa Svizzera (CRS), la DSC si adopera per ridurre la vulnerabilità della popolazione di fronte a questi pericoli, per lottare contro la povertà e per migliorare le capacità di superamento delle catastrofi naturali. In 60 comunità locali nel dipartimento di Olancho sono state organizzate con successo una serie di campagne di sensibilizzazione. 2700 famiglie dispongono ora di conoscenze di base sui principali pericoli e su come affrontarli correttamente. Grazie a comitati di prevenzione e di protezione civile, le catastrofi più recenti hanno mietuto meno vittime e hanno danneggiato una quantità inferiore di beni necessari per la sopravvivenza.

Cooperazione economica allo sviluppo

Negli ultimi anni, la SECO ha notevolmente ampliato il suo programma in Perù. Un momento cruciale nell'anno in rassegna è stato rappresentato dal lancio di un progetto pilota integrato per la gestione dei rifiuti nella città di Chiclayo, sulla costa settentrionale. Questo progetto, che farà scuola, contribuirà al trat-

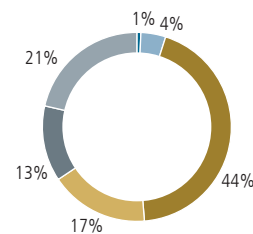
tamento delle circa 120 tonnellate di rifiuti prodotti quotidianamente dalla città. Queste saranno separate, riciclate o stoccate in modo ecocompatibile. Anche il consolidamento delle finanze pubbliche ha avuto una notevole risonanza presso il Governo e gli altri donatori. A livello di Governo centrale è stata ulteriormente ottimizzata la gestione finanziaria e fiscale. Diversi Governi regionali hanno inoltre ricevuto aiuto per allestire in modo più efficace e trasparente la loro pianificazione finanziaria.

Un ulteriore obiettivo consiste nel semplificare la fondazione di nuove imprese, grazie a un programma volto al miglioramento del clima d'investimento che include una componente per l'eliminazione degli ostacoli amministrativi nel settore turistico come pure per la promozione del commercio internazionale attraverso una migliore gestione portuale. Queste misure contribuiscono a ridimensionare il ruolo dell'economia sommersa in Perù. Sono stati portati avanti altri progetti per rafforzare le capacità locali di esportazione per prodotti agricoli sostenibili come cacao, caffè e banane.

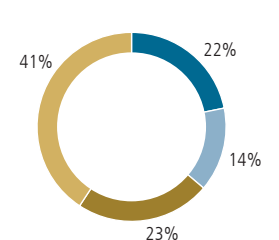
La SECO ha intensificato le proprie attività anche in Colombia. Grazie a una migliore gestione aziendale è stata incentivata la competitività di 100 aziende familiari, agevolando anche il loro accesso alle fonti di finanziamento. La SECO ha inoltre prestato particolare attenzione alle procedure amministrative nelle autorizzazioni edilizie. Il prossimo passo consisterà nell'elaborazione e attuazione di una legge che disciplina un metodo di costruzione sostenibile. Grazie a una maggiore efficienza energetica e a un consumo ridotto delle risorse naturali è possibile diminuire significativamente le emissioni di CO₂ in Colombia.

Nel 2011 in Guatemala è stato realizzato un sistema per l'amministrazione dei dati territoriali a livello comunale. Il corso di studi della futura scuola per geometri potrà essere frequentato anche a distanza (e-learning). |

**America latina:
DSC per tema 2011**



**America latina:
SECO per tema 2011**



- Salute
- Istruzione
- Agricoltura, acqua e ambiente
- Stato di diritto, democrazia
- Altri (Economia e occupazione/prevenzione dei conflitti)
- Aiuto umanitario
- Promozione del settore privato
- Finanziamento dell'infrastruttura
- Sostegno macroeconomico
- Promozione del commercio

“ Sono il direttore della fabbrica di laterizi Alcarraza, situata nella periferia di Medellín. Negli ultimi due anni ho partecipato a vari perfezionamenti dedicati ai temi della tecnologia e della competitività. Si trattava di eventi organizzati dal centro nazionale «Clean Production Center». È lì che ho sentito parlare per la prima volta di un programma di credito promosso dal Governo svizzero per incentivare lo sviluppo tecnologico di piccole e medie imprese (PMI) in Colombia.

Poiché ero alla ricerca di un'alternativa per i miei impianti di produzione e volevo investire in una tecnologia più efficiente, ho presentato un progetto per il programma di credito. Le premesse erano buone perché i nuovi impianti promettevano non solo vantaggi tecnico-ambientali ma anche economici. Nel 2010 ci è stato concesso un credito di 800 000 dollari americani e nello stesso anno abbiamo potuto installare un forno nuovo di zecca.

Nel 2011 abbiamo riscontrato che il nuovo impianto di produzione consumava il 70 per cento di energia in meno rispetto a quello vecchio. Abbiamo inoltre constatato con grande soddisfazione che la qualità dei laterizi era decisamente migliore e che le perdite in fase di produzione si erano ridotte. Questo ci ha permesso di rivolgerci a nuovi mercati e di portare l'azienda a un livello completamente nuovo. La nuova tecnologia mi ha consentito inoltre di migliorare le condizioni di lavoro dei miei dipendenti che non devono più entrare nel forno.



PIÙ RISPETTO PER L'AMBIENTE NELLA PRODUZIONE DI MATTONI LATERIZI

La fabbrica di laterizi di LUÍS BERNARDO VALDERRAMAS ha beneficiato del «Green Credit Trust Fund» della SECO. Il programma di credito attivo in Colombia, Perù e Vietnam contribuisce ad aumentare la competitività delle PMI e a ottenere al contempo effetti positivi per l'ambiente.



GEORGE ADONIS vive ad Haiti. La formazione per muratori a Petit-Goâve è resa possibile dalla collaborazione dell'istituto nazionale per la formazione professionale di Haiti ed è sostenuta dalla DSC. La maggiore stabilità degli edifici è una precondizione affinché in futuro, in caso di terremoti, il numero di vittime e i danni alle infrastrutture siano di minore entità.



MURI PIÙ SOLIDI PER PETIT-GOÂVE AD HAITI



Lavoro come muratore nella città haitiana di Petit-Goâve. Nel centro di competenza per la ricostruzione ho frequentato una formazione in tecnica delle costruzioni. Sono fiero di tutto ciò che ho imparato durante il corso. Le conoscenze ci sono state trasmesse in modo molto comprensibile sia nella parte teorica che nelle esercitazioni pratiche. L'applicazione delle nuove tecniche edilizie ha completamente cambiato il mio modo di lavorare e ciò ha rappresentato un importante traguardo nella mia vita professionale: grazie al diploma di muratore dell'istituto nazionale per la formazione pro-

fessionale ora posso lavorare per due organizzazioni internazionali con sede a Petit-Goâve. In cantiere applico quotidianamente le nuove competenze acquisite e spero che altri muratori si iscrivano alla formazione professionale grazie alla quale oggi conosciamo le buone pratiche di costruzione e siamo diventati muratori in grado di offrire un'elevata professionalità!





In Afghanistan, dopo 30 anni di guerra, l'istruzione non solo è cruciale per lo sviluppo economico ma contribuisce in modo decisivo alla risoluzione dei conflitti nonché all'uguaglianza e alla giustizia sociale (un'aula scolastica nella regione di Shoghnan, provincia del Badachschan).

Nei Balcani occidentali, nel Caucaso meridionale e in Asia centrale il sostegno alla transizione della Svizzera promuove lo Stato di diritto, la democrazia e l'economia sociale di mercato, oltre a rafforzare la società civile. La Svizzera contribuisce alla stabilità in regioni politicamente turbolente, offre migliori condizioni di vita, riducendo di conseguenza anche la pressione migratoria. Dal 2007 la Svizzera partecipa alla riduzione delle disuguaglianze sociali ed economiche nell'Unione europea allargata attraverso il contributo all'allargamento che consolida i rapporti bilaterali con i nuovi Stati membri dell'UE, contribuisce a un'Europa più sicura e stabile e crea nuove opportunità d'investimento per l'economia svizzera nella regione orientale dell'UE.

Nel 2011 gli Stati dei Balcani occidentali hanno segnato un ulteriore importante passo nella ripresa

Europa dell'Est e CSI

Mentre i Paesi dei Balcani occidentali stanno andando verso la stabilità politica, in Asia centrale le strutture di potere e la mancanza di prospettive economiche ostacolano uno sviluppo più rapido. La lotta contro la povertà assume un ruolo cruciale nella trasformazione dei sistemi politici ed economici.

dalla crisi finanziaria e, con l'avvicinamento all'UE, hanno acquistato maggiore stabilità politica. Nella maggioranza degli Stati CSI e in Georgia la crescita ha subito una battuta d'arresto, pur confermandosi su livelli relativamente alti. Governi autoritari hanno tuttavia ostacolato l'introduzione di riforme atte a promuovere la democrazia e l'economia sociale di mercato. Molti conflitti latenti, in particolare nella regione caucasica, o la guerra in Transnistria in Moldavia, non sono ancora stati risolti. La povertà diffusa e la mancanza di prospettive alimenta il potenziale di conflitto in vari Paesi dell'Asia centrale.

Balcani occidentali – sostegno di transizione

Nei Balcani occidentali i programmi della DSC si concentrano su due ambiti tematici: promozione dello Stato di diritto e democrazia da un lato e formazione professionale e miglioramento dell'occupazione giovanile dall'altro. Inoltre i programmi contribuiscono in modo significativo all'approvvigionamento idrico sostenibile.

Occupazione giovanile

L'alto tasso di disoccupazione giovanile (fino al 50 per cento) costituisce una sfida particolare in tutti i Paesi dei Balcani occidentali. Per questo motivo la Svizzera finanzia corsi professionali che formano ogni anno circa 5000 diplomati con lo scopo di coordinare meglio

l'offerta di manodopera con la domanda di qualifiche specifiche. La DSC attribuisce particolare importanza all'intensificazione della cooperazione tra economia privata e istituti di formazione. Il sistema duale della formazione professionale della Svizzera offre preziose esperienze in questo ambito. In Bosnia e Erzegovina 189 organizzazioni tra aziende private e uffici di collocamento statali e privati hanno partecipato a una piattaforma di dialogo lanciata dalla DSC che consente di identificare più facilmente le competenze profes-

Il Governo del Kosovo ha disciplinato le competenze delle aziende idriche regionali e le loro responsabilità nei confronti dei Comuni. La commissione per l'acqua cofinanziata dalla Svizzera ha svolto importanti lavori preliminari. Con il sostegno della DSC è stato redatto un rapporto nazionale sulle prestazioni delle aziende idriche. Nel periodo in rassegna, la quota di popolazione con un approvvigionamento idrico sicuro è aumentata del 5 per cento e la fatturazione dell'acqua del 6 per cento. Il 30 per cento della popolazione non ha ancora un allacciamento idrico alla rete pubblica e il 36 per cento delle fatture dell'acqua non vengono pagate.

In Macedonia è stato possibile integrare l'educazione ambientale nei piani formativi delle scuole pubbliche. Occorre prestare maggiore attenzione alla causa ecologica anche nello sviluppo del turismo locale.

Nelle regioni dell'Ucraina e della Moldova sostenute dalla DSC si rilevano miglioramenti nella salute delle madri, dei bambini e dei lattanti.

nali richieste sul mercato. 930 giovani hanno trovato un impiego attraverso le borse del lavoro organizzate. Il collegamento tra uffici di collocamento pubblici e privati, anche su Internet, assume un ruolo di rilievo. Per il 2012 è prevista l'estensione a progetti più ampi in Kosovo e Albania.

Acqua ed educazione ambientale

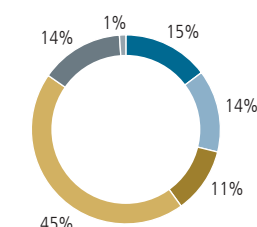
Un approvvigionamento idrico sicuro contribuisce in modo decisivo alla stabilità sociale e allo sviluppo economico. Nel 2011 in 18 villaggi del Kosovo sono stati predisposti otto nuovi sistemi di approvvigionamento idrico e tre impianti di depurazione delle acque di scarico, consentendo a complessivamente 45 000 persone di avere un accesso sufficiente all'acqua potabile.

Cooperazione economica

Uno dei temi prioritari dell'impegno della SECO nei Balcani occidentali è il finanziamento delle infrastrutture nei settori dell'energia nonché della depurazione dell'acqua e delle acque di scarico. In Albania il programma è stato completato nel 2011 con l'allestimento di un impianto per l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque di scarico a Lezha. 46 000 persone hanno ora accesso ad acqua potabile di migliore qualità. Un nuovo progetto consente il controllo di dighe di sbarramento lungo i fiumi Drin e Mat. In Bosnia e Erzegovina il progetto idrico a Prijedor si è concluso positivamente e 74 000 persone hanno ora accesso all'acqua potabile pulita.

Per rafforzare l'economia nei Paesi partner, la SECO ha finanziato progetti volti al miglioramento del clima di investimento, alla gestione trasparente delle finanze pubbliche e alla promozione del commercio. In Serbia si è concluso il programma di sostegno del Ministero delle finanze per il processo di budgetizzazione. Il programma sostiene la Serbia nell'attuazione delle norme dell'UE concernenti la gestione delle finanze statali e la aiuta a soddisfare le condizioni quadro per una futura adesione all'UE.

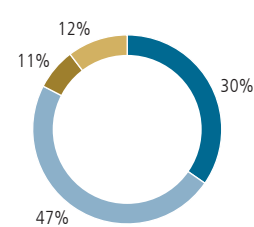
Europa dell'Est/CSI: DSC per tema 2011¹



- Salute
- Istruzione
- Agricoltura, acqua e ambiente
- Stato di diritto, democrazia
- Altri (Economia e occupazione/prevenzione dei conflitti)
- Aiuto umanitario

¹ Senza contributo all'allargamento dell'UE

Europa dell'Est/CSI: SECO per tema 2011¹



- Promozione del settore privato
- Finanziamento dell'infrastruttura
- Sostegno macroeconomico
- Promozione del commercio

¹ Senza contributo all'allargamento dell'UE

Comunità degli Stati indipendenti – aiuto alla transizione

Acqua e sviluppo rurale

Nel 2011 la DSC ha contribuito a migliorare la gestione dei sistemi d'irrigazione su una superficie di 250 000 km² nella valle di Fergana, in Asia centrale. Nelle regioni interessate vivono circa tre milioni di persone. 4000 agricoltori hanno ricevuto una formazione in gestione dell'acqua. I principi della gestione integrata dell'acqua, che dovrebbe coinvolgere tutti i gruppi di utenti di un bacino idrografico, sono stati inseriti nella legislazione nazionale del Tagikistan. Negli ultimi otto anni per gestire l'acqua destinata all'agricoltura

sono stati costituiti 160 gruppi di utenti. Dal 2009 in Moldova 13 000 persone hanno accesso all'acqua potabile e ai servizi di risanamento. In Asia centrale, negli ultimi quattro anni ne hanno beneficiato 95 000 abitanti di zone rurali e 250 000 abitanti di zone urbane.

In Armenia il numero di agricoltori che si avvalgono di servizi veterinari è fortemente aumentato. La produzione di latte nella regione è aumentata quindi del 15 per cento e il reddito medio degli agricoltori è cresciuto del 10 per cento. In Georgia, la DSC è stata invitata dal Ministero degli esteri danese a supervisionare un programma di sviluppo rurale con un bilancio di ben 11 milioni di franchi. Complessivamente, i progetti in Georgia andranno a beneficio di 400 000 persone nonché di altre 45 000 persone in Armenia e 50 000 persone in Azerbaigian.

Salute e sviluppo sociale

In Kirghizistan e in Tagikistan, la DSC ha contribuito ad ancorare l'assistenza medica di base e la medicina di famiglia nelle strategie sanitarie. Con la costituzione e la formazione di 1420 comitati di villaggio in Kirghizistan e l'intervento di circa 1000 volontari in Tagikistan è stato possibile sensibilizzare la popolazione sulle questioni sanitarie. Le spese pubbliche per l'assistenza medica di base sono cresciute. Nel 2011 in Tagikistan sono stati formati circa 60 medici di famiglia nonché 135 infermiere. Nelle regioni del Kirghizistan sostenute da progetti della DSC i casi di brucellosi sono diminuiti del 50 per cento e quelli di anemia infantile del 20 per cento.

Nelle regioni dell'Ucraina e della Moldova sostenute dalla DSC si rilevano miglioramenti nella salute delle madri, dei bambini e dei lattanti. In Moldova il sistema sanitario nazionale è stato riorganizzato e nella medicina di emergenza e medicina intensiva pediatrica sono state adottate misure di regionalizzazione. Nel nord e al centro del Paese sono migliorate la qualità dei servizi medici e l'infrastruttura, il cui impiego è aumentato del 15 per cento. Inoltre la salute psichica è stata integrata come modulo nel programma di formazione dei medici. Varie innovazioni derivanti da progetti della DSC sono state inserite in ordinanze dei Governi, come in Ucraina nel caso di una strategia di sviluppo della medicina perinatale.

Ogni anno in Tagikistan 5400 persone si avvalgono del supporto giuridico, in particolare per controversie in materia di proprietà e successione. 2350 vittime di violenza domestica, prevalentemente donne, hanno ricevuto aiuto presso appositi centri.

Cooperazione economica

In reazione alle forti svalutazioni monetarie, nei Paesi CSI la SECO ha partecipato a iniziative atte a promuovere la concessione di crediti nella valuta nazionale e a rafforzare i mercati dei capitali locali. Al fine di ridurre ulteriormente il rischio di insolvenza, sono stati lanciati

programmi regionali per la creazione di uffici di credito e per la certificazione della figura professionale del manager del rischio. In Tagikistan le piccole e medie imprese (PMI) beneficiano di normative semplificate

In Asia centrale, la SECO sostiene più di 20 aziende tessili al fine di migliorare la loro produttività ed agevolare l'accesso ai mercati stranieri.

per le licenze. Il numero delle norme dovrebbe scendere da oltre 600 a 100, consentendo così alle PMI di risparmiare ogni anno oltre dieci milioni di dollari. In Asia centrale la SECO sostiene inoltre più di 20 aziende tessili al fine di migliorare la loro produttività ed agevolare l'accesso ai mercati stranieri. Numerose aziende hanno avuto la possibilità di partecipare a fiere internazionali e negoziare nuovi contratti.

Nel finanziamento delle infrastrutture l'accento è stato posto sulla qualità della copertura dei costi dell'approvvigionamento idrico. 40 000 persone in Tagikistan e 70 000 in Kirghizistan beneficiano di acqua potabile di qualità migliore. In Ucraina lo spreco di risorse continua a essere un problema enorme e la priorità assoluta viene pertanto data all'aumento dell'efficienza energetica.

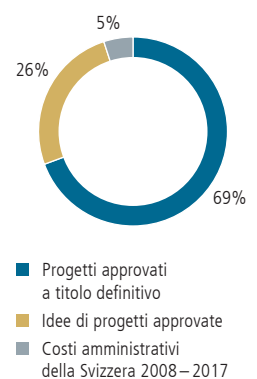
L'Europa centrale e i Paesi Baltici – contributo svizzero all'allargamento

L'attuazione del contributo all'allargamento sta progredendo in modo positivo. Nei dieci Paesi che hanno aderito all'UE nel 2004, la Svizzera ha approvato fino alla fine del 2011 144 progetti per un volume totale di circa 695 milioni di franchi. I progetti riguardano p. es. il miglioramento dell'assistenza sanitaria in Lituania mettendo a disposizione un'infrastruttura moderna per 22 ospedali pubblici, un programma di micro-credito in Lettonia per migliorare l'accesso delle PMI al capitale oppure la conservazione e la protezione sostenibile degli ecosistemi slovacchi. In Polonia, dove confluisce quasi la metà del contributo all'allargamento, vengono tra l'altro finanziati dieci progetti nella zona sud-orientale del Paese, scarsa di strutture, che mirano a ridurre le differenze regionali e a promuovere il potenziale di sviluppo locale anche attraverso i prodotti locali e il turismo.

Nell'attuazione di primi progetti di partenariato nella Repubblica ceca e in Slovenia nei settori della protezione dell'ambiente e del sociale è stato applicato anche il know how svizzero.

Dal 2009 la Svizzera sostiene anche la Bulgaria e la Romania che hanno aderito all'UE nel 2007. Nel 2011 sono stati approvati i primi progetti che comprendono tra l'altro i settori sicurezza, ricerca, istruzione, trasporti pubblici e promozione della società civile. |

Assorbimento finanziario del contributo all'allargamento dell'UE, stato a fine 2011



“ Ho sempre ritenuto importante la mia istruzione, dato che la maggior parte dei Rom di Paracin non hanno frequentato nemmeno la scuola elementare. Volevo garantire alla mia famiglia e a me stessa una vita dignitosa. Dopo il liceo mi sarebbe piaciuto studiare lingua e letteratura serba, ma non fu possibile.

Un giorno vidi in TV un servizio su un progetto della Croce Rossa a Paracin per bambini che vivono in condizioni svantaggiate. Cercavano collaboratori e decisi di presentarmi. I bambini cresciuti in famiglie povere qui hanno poche opportunità, vivono lontani dalla scuola, i loro genitori sono poco istruiti e spesso disoccupati. Io volevo aiutarli a terminare la scuola e a trovare il coraggio per una vita migliore.

Inizialmente il lavoro fu difficile: non è facile lavorare con bambini che crescono in un ambiente completamente diverso rispetto alla maggior parte dei bambini serbi. La mancanza di esperienza mi rendeva nervosa. Ma presto tutto cambiò: cominciai a inte-

ressarmi sempre di più al lavoro con i bambini e scoprii che quella era la mia vocazione. Così decisi di seguire un perfezionamento per insegnanti prescolari a Krusevac. Le esperienze che avevo fatto nell'ambito del progetto a Paracin mi furono molto utili. Sapere che i bambini avevano bisogno di me mi motivò a concludere rapidamente i miei studi.

Tra l'altro molti bambini che hanno partecipato al progetto hanno fatto grandi progressi nell'apprendimento. Negli ultimi anni siamo riusciti a far iscrivere alla scuola elementare oltre 80 bambini e alcuni di loro la frequentano con ottimi voti. Ne siamo orgogliosi.

ISTRUZIONE SCOLASTICA PER BAMBINI ROM IN SERBIA



La maestra d'asilo VIOLETA NIKOLIC proviene da una famiglia Rom di Paracin. Il programma finanziato dalla DSC destinato ai bambini serbi di origine Rom e ai bambini con disabilità ha lo scopo di integrare entro il 2015 le fasce di popolazione più povere nel sistema scolastico.

TOLOGON JAMALOV vive in Kirghizistan. Si è rivolto a un esperto che ha ricevuto una formazione grazie al «Business Advisory Services Programme» della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS). Il programma finanziato dalla SECO sostiene le aziende nella ricerca di consulenti locali per il lancio di una nuova attività.

BIOGAS ANZICHÉ LEGNA DA ARDERE IN KIRGHIZISTAN



“ Lavoro come agricoltore in una regione periferica del distretto di Naryn in Kirghizistan. Il mio pascolo estivo si trova nella regione di Kochkor, in una gola che si chiama Kurgak, un luogo caratterizzato da rapidi cambiamenti meteorologici. Per cucinare e per riscaldare la mia yurta ho bisogno di legna da ardere. Ma è una merce rara in montagna e procurarsela richiede molto tempo.

Un giorno ho sentito parlare della tecnologia del biogas e ho pensato che mi permetterebbe di organizzare il mio lavoro in modo più efficiente e di ridurre i costi di produzione. Gli impianti di biogas che conoscevo erano tuttavia installazioni fisse e non adatte alle mie esigenze; così mi è venuta l'idea di costruire un impianto di biogas mobile da trasportare nel mio pascolo estivo. Ho presentato la mia idea a un consulente, un noto promotore della tecnologia del biogas e sono riuscito a coinvolgerlo nella costruzione del mio impianto. Come base ho usato una vecchia autocisterna sovietica.

Così è nato il primo impianto di biogas mobile del Kirghizistan, che dispone di un impianto solare

per riscaldare l'acqua e produce sia gas metano sia acqua calda e fertilizzante. Il principio è semplice: lo sterco degli animali viene introdotto nel reattore dell'impianto dove avviene la fermentazione. L'impianto può trattare 300 kg di sterco al giorno e produce in un anno circa 60 tonnellate di fertilizzante biologico e 1800 m³ di biogas.

Sono molto felice perché l'impianto rende più semplice il riscaldamento della mia tenda e la preparazione di cibi. Inoltre uso il concime per fertilizzare il terreno del mio orto aumentando la fertilità. Anche altri agricoltori hanno mostrato grande interesse per questa tecnologia.

Ora vorrei convincere il mio consulente a costruire un impianto mobile a energia eolica. Ciò mi semplificherebbe ulteriormente la vita perché nella fattoria spesso salta la corrente e al pascolo non c'è del tutto.

Cooperazione multilaterale

La cooperazione multilaterale e quella bilaterale sono due facce della stessa medaglia. Le negoziazioni in materia ambientale, il contenimento delle epidemie o la gestione di crisi e catastrofi sono compiti che richiedono la presenza di organizzazioni multilaterali forti. La Svizzera partecipa attivamente alla definizione delle linee politiche di tali organizzazioni.

Le sfide globali influenzano le opportunità di sviluppo dei Paesi poveri e, come tali, acquisiscono maggiore importanza nella lotta alla povertà. Le organizzazioni multilaterali dispongono delle necessarie capacità dal punto di vista tecnico e finanziario nonché dell'influenza e dell'esperienza indispensabili per coordinare e attuare con successo misure sia a livello locale sia nell'ambito della cooperazione internazionale. Le istituzioni di finanziamento internazionali (Banca mondiale, banche regionali), le organizzazioni delle Nazioni Unite e le reti globali influiscono in modo marcato sulla politica dei governi dei Paesi poveri.

Le organizzazioni multilaterali svolgono un ruolo fondamentale nel trasferimento di conoscenze e know how. Nel Rapporto mondiale sullo sviluppo 2011 della Banca Mondiale si affronta p.es. il tema della correlazione tra conflitti, sicurezza e sviluppo e si formulano raccomandazioni su come superare situazioni fragili e promuovere lo sviluppo sostenibile. In un altro rapporto, la Banca Mondiale ha sottolineato come le donne rivestano un ruolo centrale nei processi di sviluppo: le pari opportunità tra uomo e donna si traducono infatti positivamente sulla crescita economica.

Il contributo della Svizzera

La Svizzera contribuisce alla gestione delle sfide globali. Essa è rappresentata negli organi di direzione e vigilanza delle istituzioni di finanziamento internazionali e delle organizzazioni delle Nazioni Unite, che sostiene con l'apporto di contributi finanziari. Così facendo, la Svizzera può far confluire nei processi decisionali anche i propri interessi nazionali. La DSC e la SECO esercitano la propria influenza sulle politiche e i programmi delle organizzazioni multilaterali in materia di lotta contro la povertà, gestione delle crisi e gestione delle sfide globali.

Nel febbraio 2011 il Parlamento ha deciso di aumentare entro il 2015 i fondi destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,5 per cento del reddito nazionale

lordo (RNL). In questo aumento sono compresi ulteriori 272 milioni di franchi per onorare gli impegni assunti dalla Svizzera nell'ambito del Fondo africano di sviluppo, del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD) e dell'iniziativa per l'alleggerimento del debito multilaterale. I negoziati volti alla ricostituzione dei fondi di sviluppo della Banca Mondiale (Agenzia internazionale di sviluppo, IDA 16) si sono conclusi con buon esito. Nel 2011 il Consiglio federale ha approvato un contributo di quasi 600 milioni di franchi per i prossimi tre anni a favore dell'IDA 16.

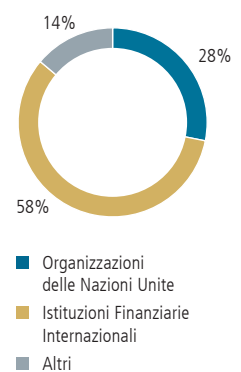
Cooperazione in caso di crisi

Nel 2011 sono state espresse in seno alla Banca Mondiale e al sistema ONU la necessità e la volontà di dar vita a una maggiore cooperazione nelle situazioni di crisi. L'obiettivo è quello di coordinare meglio e di gestire con maggiore efficacia i mezzi tecnici e finanziari impiegati per far fronte alle crisi e per proteggere le fasce di popolazione più vulnerabili. La Svizzera ha sostenuto questi sforzi di coordinamento, soprattutto nei contesti fragili e in situazioni di conflitto.

Da qualche anno ormai le organizzazioni multilaterali compiono notevoli sforzi per garantire una gestione più efficiente degli aiuti nonché una maggiore trasparenza sui risultati raggiunti (accountability). La Svizzera è uno dei partner della rete di valutazione dei risultati delle organizzazioni multilaterali (MOPAN).

La Svizzera partecipa attivamente alle riforme che stanno interessando il sistema ONU. Nel 2011 ha contribuito alla stesura della risoluzione ECOSOC concernente le attività operative, nella quale è stato posto un particolare accento sull'attuazione di una gestione orientata ai risultati e sull'elaborazione della tematica riguardante il processo di transizione nei Paesi reduci da conflitti bellici. L'ECOSOC è il principale organo di coordinamento delle attività economico-sociali portate avanti dalle diverse organizzazioni delle Nazioni Unite.

APS multilaterale della Svizzera 2011



«Economia verde» e lotta alla povertà

Nel 2011, in vista della Conferenza dell'ONU sullo sviluppo sostenibile (Rio+20), la Svizzera ha presentato proposte sulle modalità di attuazione del concetto di «economia verde», ponendo l'attenzione su aspetti della politica di sviluppo quali l'agricoltura sostenibile e la sicurezza alimentare, la gestione sostenibile delle acque e l'approvvigionamento energetico come pure la gestione sostenibile degli ecosistemi. La Conferenza, che si terrà a Rio de Janeiro nel mese di giugno 2012, avrà all'ordine del giorno due temi principali: la concezione di un'«economia verde» nel contesto dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà e le condizioni quadro istituzionali a sostegno dello sviluppo sostenibile.

Aiuto umanitario multilaterale

Due terzi delle risorse finanziarie a disposizione dell'Aiuto umanitario sono state impiegate dal Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), da diverse organizzazioni delle Nazioni Unite e da istituzioni regionali. La Svizzera ha partecipato alla costituzione di tali risorse, sia con contributi in denaro sia con prestazioni in natura. Inoltre l'Aiuto umanitario ha messo a disposizione di svariate organizzazioni multilaterali esperti p.es. nel settore dell'acqua potabile o in quello logistico.

Nella sua qualità di membro di organizzazioni delle Nazioni Unite, la Svizzera si è impegnata attivamente a

favore del rispetto del diritto internazionale umanitario e per tutelare i principi dell'aiuto umanitario, ovvero la neutralità, l'indipendenza e l'imparzialità. Nel contesto delle riforme ONU, essa si è unita agli sforzi messi in atto dalla comunità internazionale per garantire un migliore coordinamento delle prestazioni umanitarie, per consolidare i meccanismi di sostegno a livello internazionale, nazionale e locale e per garantire l'efficacia degli aiuti. Nel periodo 2010-2011 la Svizzera ha assunto la presidenza del Gruppo «Good Humanitarian Donorship», formato da 39 Paesi donatori che si sono impegnati ad applicare a livello mondiale i principi umanitari e le buone pratiche nel contesto operativo della donazione dell'aiuto umanitario. L'Aiuto umanitario della Confederazione, che ne ha assunto la presidenza, ha ribadito la volontà di far sì che il suo aiuto umanitario assuma un maggiore rilievo a livello internazionale. La Svizzera ha focalizzato la sua attenzione in particolare sulla protezione dei civili durante i conflitti armati e sul rispetto dei principi umanitari nel lavoro di tutti i giorni. Questa piattaforma permette di armonizzare le procedure seguite dai donatori di aiuti umanitari.

L'Aiuto umanitario ha concentrato la cooperazione con una selezione ristretta di organizzazioni partner, tra le quali il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), il Programma alimentare mondiale (PAM), l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR), l'Ufficio di coordinamento degli affari umanitari (OCHA) e il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF). |

SAÏFATH, che adesso ha 10 anni, vive presso il «Laura Vicuna Center for Child Rehabilitation» di Cotonou (Benin), un centro finanziato dall'UNICEF che si occupa della reintegrazione sociale dei bambini, nelle loro famiglie o presso parenti. Per impedire che si verificano drammi come quello di Saïfath, il Benin, con il sostegno dell'UNICEF, ha varato una politica nazionale per la protezione dei minori, una legge contro la tratta dei minori e i necessari strumenti legali per l'attuazione di tali misure. La Svizzera sostiene l'UNICEF a livello globale con un contributo annuo di 20 milioni di franchi.



«ERO COSTRETTO A VENDERE SCARPE MA IO PERSONALMENTE NON NE HO MAI PORTATE»

“ Sono nata in una famiglia povera a Kpédékpo, un villaggio nel sud del Benin. All'età di cinque anni mio padre mi affidò per la prima volta alle cure di un uomo che viveva nella città di Cotonou. Questi infatti gli aveva promesso del denaro in cambio, oltre a garantirmi che avrei potuto avere una vita migliore. Visto però che venivo maltrattata e che la mia famiglia non ha mai ricevuto nessun denaro, mio padre mi affidò in seguito ad altre due persone, ma ogni volta si ripeteva la stessa storia, e così mi riprese con sé. Quando avevo otto anni, una lontana zia promise di mandarmi a scuola a Cotonou e i miei genitori mi lasciarono andare via con lei. Ma la zia non mantenne la sua promessa. Ogni mattina per prima cosa mi costringeva a fare i lavori di casa, poi dovevo accompagnarla al mercato dove vendevamo scarpe.

Io scarpe non ne ho mai portate. Mi dava da mangiare solo una volta al giorno della cassava (manioca), perciò soffrivo spesso la fame. La sera dovevo lavorare di nuovo a casa. Se non ubbidivo mi picchiava. Ero diventata magrissima ed ero sempre triste e stanca.

Un giorno una signora al mercato mi chiese perché ero così stanca, ma mia zia mi sorprese mentre le parlavo e la sera mi picchiò di santa ragione. Il giorno dopo avevo occhi gonfi e un braccio rotto e le donne al mercato mi separarono dalla zia. Due ore dopo arrivò qualcuno del servizio di protezione dei minori e mi portò all'istituto. Qui mangio a sufficienza, nessuno mi picchia mai e posso andare a scuola. ”



Chaiwan Khalaf Mohammed, undici anni, sul tetto della sua casa in una regione dell'Iraq abitata da curdi. Mentre parabole satellitari e televisori si trovano a buon mercato, il gasolio per il generatore è molto costoso. Gli abitanti del villaggio fanno una colletta per mettere in funzione il generatore comune una o due ore al giorno.

Sfide globali

Le sfide transfrontaliere quali il cambiamento climatico, la penuria d'acqua, l'insicurezza alimentare o la migrazione non possono essere risolte solo tramite leggi e misure nazionali. La gestione di problemi globali è un elemento chiave della cooperazione internazionale che modificherà anche i suoi metodi di lavoro.

Attraverso programmi globali, la DSC elabora soluzioni per risolvere queste sfide in seno a commissioni internazionali e fondi multilaterali e lancia progetti pilota innovativi volti a influenzare le politiche dei Paesi interessati, in particolare di quelli emergenti. In tale ottica, essa collabora a stretto contatto con gli uffici di altri Dipartimenti. Nel 2011 la SECO ha concentrato il suo impegno in particolare in settori quali i cambiamenti climatici, l'acqua e la migrazione. I programmi globali, che completano la cooperazione bilaterale e multilaterale della Svizzera, acquisiranno presumibilmente un'importanza ancora maggiore a partire dal 2013.

Cambiamenti climatici

Gravando fortemente sulle dinamiche di sviluppo in atto in Asia, in Africa e in America Latina, i cambiamenti climatici mettono a repentaglio i progressi ottenuti finora. Le misure di adattamento alle mutate condizioni vanno sempre più di pari passo con la lotta contro la povertà: ampliando le basi di reddito nelle regioni rurali, non solo le persone sono meno vulnerabili in caso di perdite di raccolto riconducibili a fenomeni climatici, ma si riduce anche la loro povertà.

I progressi compiuti a livello nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione delle emissioni di CO₂ rappresentano un importante completamento delle regolamentazioni globali, purtroppo ancora deboli, emanate in campo climatico. Con il sostegno della DSC sono state organizzate in India piattaforme di dialogo, articolate in più fasi, dedicate agli effetti dei mutamenti climatici. Questi scambi hanno permesso di portare le esperienze maturate dalla popolazione ai più alti livelli della politica, in una procedura che ha avuto un'alta risonanza mediatica. Il processo è culminato nella consegna in Parlamento di un piano d'azione nazionale. Le proposte concernenti il clima sono confluite anche nei preparativi per il nuovo piano quinquennale indiano per il periodo 2012–2016.

Una delegazione di alti rappresentanti cinesi esperti in campo climatico ha visitato il nostro Paese nel 2011 per raccogliere informazioni su come la Svizzera ha affrontato il problema dei mutamenti climatici in ambito legislativo e sulle esperienze tratte dall'introduzione della tassa sul CO₂. La possibilità di accedere all'esperienza svizzera in campo ambientale consente alla Cina di adottare decisioni di politica climatica fondate su solide basi, evitando così a priori di commettere degli errori. Il programma portato avanti dalla Cina, dalla Gran Bretagna e dalla Svizzera per adattarsi ai cambiamenti climatici come pure il lavoro promosso dalla DSC con le città a basse emissioni di carbonio (Low Carbon Cities) fungono entrambi da fonti di idee. I modelli di sviluppo a basse emissioni di CO₂, che non erano stati presi in considerazione nel piano quinquennale cinese relativo al periodo 2006–2010, hanno invece acquisito carattere prioritario nel nuovo piano per il periodo 2011–2015. La SECO sostiene l'attuazione di questo piano dal 2011, mettendo a disposizione dati affidabili in merito all'efficienza energetica dei beni di consumo.

Nel 2011 la SECO ha intensificato le misure di lotta contro le cause all'origine dei mutamenti climatici. Insieme alla Banca Mondiale, essa ha promosso una gestione sostenibile delle foreste tropicali, la diffusione delle energie rinnovabili nei Paesi in via di sviluppo (Etiopia, Honduras, Kenia, Mali e Nepal) e l'impiego di tecnologie clima-compatibili nei settori dell'industria, dei trasporti e dell'edilizia, finanziando tali attività attraverso il sistema internazionale di commercio dei certificati CO₂. In Romania si è provveduto all'ammmodernamento della rete di teleriscaldamento, prima di tutto a Iași e adesso anche a Bucarest. Grazie alla maggiore efficienza energetica le emissioni di gas a effetto serra si riducono, offrendo agli abitanti delle due città (complessivamente 2,25 milioni di persone) migliori condizioni di vita grazie a un approvvigionamento idrico e a forniture di calore affidabili e concorrenziali.

Sicurezza alimentare

La fame colpisce circa un miliardo di persone e un numero largamente maggiore deve fare i conti con i problemi legati alla denutrizione o alla malnutrizione. La crescita demografica e i mutamenti climatici accrescono le pressioni sulle superfici a uso agricolo e sulla produzione di derrate alimentari. Nei Paesi emergenti l'accesso limitato alle derrate alimentari rimane una delle cause di sconvolgimenti politici. Al contempo i terreni agricoli e i generi alimentari acquisiscono una crescente attrattiva come oggetti di investimento e speculazione.

La produzione e la distribuzione affidabile delle derrate alimentari rimangono un compito difficile. Il Programma globale Sicurezza alimentare della DSC rafforza e riunisce istituzioni pubbliche nell'ambito della ricerca e della consulenza agricola, in Svizzera come a livello internazionale. Grazie al sostegno della DSC, negli ultimi 15 anni in Asia oltre 500.000 coltivatori di riso hanno potuto aumentare a lungo termine i loro raccolti.

Con la regolamentazione globale, attualmente ancora su base volontaria, degli investimenti sui terreni agricoli, il Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale ha potuto ottenere primi risultati positivi grazie al coinvolgimento diretto delle organizzazioni di contadini interessate dei Paesi in via di sviluppo. La DSC ha sostenuto questo processo.

In Asia i piccoli contadini possono assicurarsi contro le perdite di guadagno dovute a periodi di siccità o ad alluvioni. In Uganda e nello Zimbabwe i piccoli contadini riescono ad accedere più facilmente ai servizi di consulenza grazie alle tecnologie mobili. Per quanto riguarda la protezione sostenibile dei vegetali, in molti Paesi si promuove la collaborazione di ricerca e consulenza attraverso apposite cliniche nei villaggi. Le esperienze maturate permetteranno di estendere i progetti a Paesi con condizioni quadro naturali e politiche complesse. In collaborazione con organizzazioni di ricerca internazionali e organizzazioni specializzate svizzere, il programma globale continua a focalizzare la sua attenzione sulla sostenibilità delle strutture produttive per i piccoli contadini, che rappresentano una forza motrice di grande rilevanza per lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Migrazione

I migranti rappresentano circa il 3 per cento della popolazione mondiale. Si tratta di 214 milioni di persone, di cui la metà donne. I rifugiati sono 16 milioni, a cui vanno ad aggiungersi 26 milioni di sfollati. Secondo le stime dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), il 90 per cento dei migranti ha lasciato il proprio Paese alla ricerca di un posto di lavoro.

I migranti inviano ogni anno ai propri familiari rimesse superiori a 325 miliardi di dollari americani, fornendo così, oltre alle competenze che riportano nei propri Paesi d'origine, un importante contributo alla lotta contro la povertà. Questo dato di fatto è stato riconosciuto dalla cooperazione internazionale,

che include sempre più spesso nei suoi programmi la tematica dei flussi migratori. L'obiettivo è quello di arginare gli aspetti negativi della migrazione, quali per esempio le forme di sfruttamento, impiegando invece al meglio le sue potenzialità per lo sviluppo. A livello politico occorre quindi coordinare le politiche adottate in ambito economico, migratorio e di sviluppo.

Con l'assunzione della presidenza del «Forum globale su migrazione e sviluppo» (Global Forum on Migration and Development), nel 2011 la Svizzera ha potuto usufruire di una piattaforma ottimale per promuovere una riflessione approfondita in ambito internazionale su tematiche quali la migrazione della manodopera, la migrazione irregolare e gli strumenti di politica migratoria. Questa attività di sensibilizzazione

I cambiamenti climatici mettono a repentaglio i progressi ottenuti finora.

ha contribuito a far sì che in molti Paesi (Svizzera compresa) i migranti non venissero più visti unicamente come persone bisognose di assistenza, ma anche come attori di sviluppo.

La DSC ha sostenuto l'attuazione di ampie politiche del mercato del lavoro in Nepal, Bangladesh e Sri Lanka. In Medio Oriente ha promosso attivamente la protezione giuridica dei lavoratori migranti, con l'obiettivo di aumentare il contributo che i migranti possono dare nei propri Paesi d'origine per ridurre la povertà di cui sono vittime le loro famiglie e il loro contesto sociale. Un nuovo accordo di partenariato in materia di migrazione sottoscritto con la Nigeria ha contribuito sensibilmente a migliorare le relazioni bilaterali fra i due Paesi e a mitigare le tensioni presenti in materia di asilo.

La SECO sfrutta in modo mirato il potenziale della migrazione per lo sviluppo economico dei Paesi di origine. Per esempio, grazie allo «Start-up Fund» (SSF), di cui ha potuto usufruire un investitore svizzero-bosniaco per la costituzione di un laboratorio di cucito nella sua vecchia patria, è stato possibile creare ben 180 nuovi posti di lavoro.

Acqua

Nell'estate del 2011 il Corno d'Africa è stato teatro di una grave emergenza idrica. Questa crisi regionale rappresenta solo un sintomo della crescente ristrettezza idrica a livello mondiale. La penuria idrica è già all'origine di conflitti sociali e interstatali in diverse parti del mondo.

Con il nome «Blue Peace», la DSC ha dato il via a un processo che vede riuniti i Paesi del Medio Oriente per negoziare una gestione transfrontaliera comune delle risorse idriche. Una prima tavola rotonda a Ginevra ha ricevuto una grande attenzione a livello internazionale. Sono stati concordati i primi passi da compiere per

l'istituzione di un'autorità responsabile delle risorse idriche comune a tutti i Paesi.

Il programma «Water Diplomacy» della DSC rappresenta un valido strumento atto a migliorare la base di dati e le capacità di negoziazione delle autorità responsabili delle risorse idriche in dodici grandi bacini idrografici transfrontalieri. In cinque bacini dell'Africa orientale sono già state costituite apposite autorità transfrontaliere, che nei loro negoziati sull'utilizzo comune dei fiumi, hanno potuto fare affidamento su dati affidabili.

Nell'America centrale e nell'Africa occidentale 6000 famiglie di contadini hanno acquistato a costi agevolati un sistema di microirrigazione, con il quale riescono a produrre raccolti più consistenti e di migliore qualità. Nell'America centrale i sistemi di irrigazione a goccia e per aspersione vengono già prodotti e venduti a livello locale, garantendo così la continuità del programma anche in assenza del sostegno finanziario della DSC.

La SECO ha finanziato il miglioramento dell'approvvigionamento idrico nella città di Prijedor, in Bosnia e Erzegovina. L'allacciamento a nuove fonti idriche, i lavori di ripristino dell'attuale rete idrica e l'introduzione di un sistema tariffario che assicura la copertura dei costi hanno permesso a 74 000 persone di avere accesso a più acqua di migliore qualità. Il numero indicato comprende anche le 23 000 persone che hanno fatto rientro in patria, il cui reinserimento, per avere successo, presuppone un approvvigionamento idrico sicuro.

Governance economica

La governance economica riunisce tutte le misure volte a promuovere la responsabilità e la trasparenza delle azioni economiche. Essa rappresenta non solo una condizione essenziale per un'economia che possa incentivare a lungo termine la crescita e l'occupazione, ma anche un valido strumento per la lotta contro la corruzione. Ecco perché la promozione e il consolidamento della governance economica sono al centro della cooperazione economica allo sviluppo della Svizzera. Meritano una particolare menzione a tal proposito gli sforzi coordinati a livello globale come la «Extractive Industries Transparency Initiative» (EITI), l'iniziativa globale per la trasparenza nel settore delle materie prime, nell'ambito della quale le multinazionali si impegnano a rendere pubblici i canoni per le concessioni di sfruttamento delle materie prime nei Paesi in via di sviluppo.

Allo stesso tempo, anche i Governi pubblicano a loro volta gli introiti ottenuti dalle concessioni. Con l'aiuto della SECO, che finanzia indagini approfondite sugli introiti fiscali provenienti dall'industria mineraria e petrolifera peruviana, il Perù sarà il primo Paese latino-americano a essere inserito nel gruppo dei Paesi «conformi all'EITI». La Svizzera ha ricevuto lodi encomiabili per questo suo impegno, non solo dal Governo peruviano ma anche dalla comunità internazionale. |

Le «International Development Enterprises» (IDE) danno vita, sotto il nome di «IDEal Tecnologías», a un'impresa sociale che produce a livello locale sistemi di irrigazione a goccia e pompe a pedale a prezzi vantaggiosi, commercializzandoli nei villaggi nel quadro di un sistema di rivendita sostenibile. Le attività delle IDE vengono finanziate dalla DSC e con i fondi legati a uno sviluppo sostenibile della Banca COOP. L'irrigazione a goccia permette di risparmiare fino al 70 per cento di acqua, contribuendo a risolvere le minacce di emergenze idriche in numerose regioni. Il programma globale Acqua della DSC dà il via in tutto il mondo alla produzione e commercializzazione di tali sistemi.



IRRIGAZIONE A GOCCIA, RIMEDIO CONTRO I MESI DI MAGRA

“ Mi chiamo Abraham Zeledón. Lavoro presso la cooperativa di commercio equo-solidale UCA San Ramón nelle vicinanze di Matagalpa, nel pieno centro delle grandi piantagioni di caffè del Nicaragua. I prezzi del caffè non sono mai stati così alti, ma i nostri contadini sanno che i prezzi torneranno sicuramente a scendere e per questo incentiviamo la diversificazione per interrompere la nostra dipendenza esclusiva dal caffè. Con un orto un coltivatore di caffè può aumentare il suo reddito, oltre a distribuirlo in modo migliore nel corso dell'anno. Il caffè dà un reddito solo nei cinque mesi della raccolta, mentre nei restanti mesi un coltivatore di caffè deve affrontare solo spese, per esempio per acquistare i fertilizzanti. Questi sono i mesi di magra, in cui molte delle nostre famiglie devono stringere al massimo la cinghia e spesso soffrono la fame. In molti casi poi non ci sono soldi a sufficienza per mandare i figli a scuola. Adesso sperimenteremo

nei nostri orti i sistemi di irrigazione a goccia a prezzo agevolato di «IDEal Tecnologías», che poi rivenderemo ai nostri membri. Speriamo in questo modo che nella zona del caffè i mesi di magra diventeranno presto solo un brutto ricordo e che non dovremo più soffrire la fame. ”

“ Mi chiamo Celia Sandoval e vivo a Tipitapa, nei pressi di Managua, in Nicaragua. A casa ho nove bocche affamate da sfamare. La scorsa primavera ho comprato due piccoli sistemi di irrigazione a goccia per il mio orto, a 300 cordoba ciascuno (15 franchi). I pomodori e i peperoni che ho coltivato valgono più di 100 franchi, ma non vendo i miei ortaggi perché consumiamo tutto in famiglia. Però adesso non ho più bisogno di acquistare altro. ”

Nel 2011 violenti scontri tra i seguaci del governo e l'opposizione hanno provocato in Yemen innumerevoli vittime. Flussi di rifugiati e migranti dal Corno d'Africa, la povertà e l'insicurezza dilaganti e la penuria d'acqua gravano ulteriormente sulla vita quotidiana della popolazione.



Partenariati

La DSC e la SECO lavorano a stretto contatto con organizzazioni non governative (ONG), con l'economia privata, con il settore della ricerca e altri partner. Questi partenariati permettono di impiegare al meglio le diverse competenze ed esperienze nell'ambito della cooperazione internazionale.

Il coinvolgimento di attori, detentori di conoscenze, fornitori di servizi non statali e provenienti dall'economia privata, è imprescindibile per poter raggiungere gli obiettivi di cooperazione internazionale della Svizzera. I partenariati possono inoltre contribuire a consolidare le conoscenze sulle questioni inerenti allo sviluppo in ambito politico, economico e sociale.

Oltre alla collaborazione programmatica, i partenariati con le ONG prevedono anche un'ampia condivisione di conoscenze e un dialogo sulle questioni di politica di sviluppo. I partenariati con il settore privato sono mirati all'utilizzazione di risorse e competenze di tale settore per favorire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e per promuovere modelli di gestione degli affari che incoraggino lo sviluppo.

La DSC attua in collaborazione con le ONG una nuova procedura di aggiudicazione dei contributi programmatici. Sono stati sottoposti a controllo tutti i partenariati, focalizzando l'attenzione in particolare su aspetti quali la competenza, la struttura organizzativa e i sistemi di gestione e di prestazioni delle ONG in questione. La verifica delle qualifiche è stata separata dalle trattative riguardanti i contributi. In questo modo è stato possibile indirizzare maggiormente i negoziati sui contenuti dei programmi. La nuova procedura crea le premesse per una collaborazione approfondita, per promuovere il contributo della società civile nel ridurre la povertà, per la giustizia sociale, per il consolidamento di processi democratici e per il mantenimento dei beni pubblici. La Commissione della gestione del Consiglio degli Stati ha valutato positivamente le misure adottate dalla DSC per ottimizzare la procedura di aggiudicazione dei mandati e i negoziati sui contributi, osservando che tali misure si traducono in una maggiore tracciabilità e trasparenza dei contributi erogati.

La SECO attribuisce una grande importanza alla continuità dei suoi partenariati e ha pertanto portato avanti la collaborazione con le scuole universitarie svizzere nell'ambito delle finanze pubbliche come pure in merito a questioni di politica economica e diritto commerciale. Inoltre ha rinnovato il mandato con il centro di competenza per la promozione del commercio svizzero con l'estero (OSEC) per l'adozione di misure volte a incentivare le importazioni dai Paesi in via di sviluppo. Ottimi risultati sono stati ottenuti anche grazie ai partenariati pubblici-privati nel settore delle infrastrutture e nella promozione del settore privato. |

Aspetti organizzativi

La DSC ha dislocato alcune mansioni di gestione ai servizi esterni nell'ambito di una riorganizzazione che sarà portata a termine entro la fine del 2012. Anche la SECO ha ulteriormente ottimizzato la collaborazione tra la Centrale e le rappresentanze locali.

Grazie a misure di perfezionamento e a una maggiore collaborazione nell'ambito di reti tematiche e tra gli uffici del DFAE e altre unità dell'Amministrazione federale, si sono resi possibili miglioramenti qualitativi nei programmi e nei progetti, con un maggiore orientamento ai risultati in sede di pianificazione dei progetti e programmi di cooperazione nonché nei resoconti annuali dei servizi esterni. La responsabilità dell'attuazione operativa e della gestione locale finanziaria e amministrativa è stata trasferita ai servizi esterni, migliorando così la gestione interna dei rischi.

La presenza della Svizzera in loco è stata rafforzata e si sono fatti progressi nella ripartizione del lavoro tra la Centrale e i servizi esterni. In futuro verrà data priorità al rafforzamento istituzionale dei partner dei progetti in termini di orientamento ai risultati.

Sempre più spesso i servizi esterni vengono assegnati mediante un concorso. Per promuovere la trasparenza e la concorrenza vengono pubblicati su Internet anche i mandati di importo compreso fra i 20 000 e i 150 000 franchi, per i quali non vige l'obbligo di indire una gara d'appalto.

Nell'ambito di una visita di servizio effettuata nell'ottobre 2011 presso la DSC, la Sottocommissione DFAE/DDPS della Commissione della gestione del Consiglio nazionale ha richiesto informazioni riguardo alle misure adottate e ai risultati ottenuti fino a quel momento nell'ambito della riorganizzazione.

Nuovi responsabili sono stati nominati a capo dei Settori di direzione Cooperazione regionale e Cooperazione globale nonché dell'Aiuto umanitario e del CSA.

La SECO ha ulteriormente consolidato il portafoglio di progetti nei suoi sette Paesi prioritari del Sud (Ghana, Egitto, Sudafrica, Perù, Colombia, Vietnam e Indonesia) sulla base delle strategie di cooperazione economica emanate nel 2009 dal Consiglio federale. Una grande attenzione è stata rivolta a una valutazione coerente dei programmi. In Egitto (Paese prioritario) così come in Tunisia è stato aumentato il numero di collaboratori. Per rafforzare una gestione orientata ai risultati, è stato stabilito un manuale che definisce la ripartizione dei compiti e delle responsabilità tra la Centrale e le rappresentanze locali nel Sud e nell'Est. |

**Fragile**

Per il Rapporto annuale 2011 sono state selezionate innanzitutto immagini di persone in contesti fragili: testimoni di vite segnate dall'incertezza e da equilibri precari. Le immagini sono al tempo stesso una rappresentazione politica concreta della situazione attuale in numerosi Paesi in via di sviluppo. Esse mostrano inoltre come una quotidianità sia possibile, anzi irrinunciabile, anche in situazioni precarie. Solo il futuro potrà dirci se dai sogni e dall'impegno di tanti singoli individui, estranei e diretti interessati, potrà scaturire una forza comune che riuscirà mettere fine alla fragilità che caratterizza questi Paesi.

Nota editoriale

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Freiburgstrasse 130

3003 Berna

Telefono +41 31 322 44 12

www.dsc.admin.ch

info@deza.admin.ch

Dipartimento federale dell'economia DFE

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Holzikofenweg 36

3003 Berna

Telefono +41 31 324 09 10

www.seco-cooperation.admin.ch

info@seco-cooperation.ch

Redazione/Coordinazione/Statistica:

Stato maggiore DSC

SECO Cooperazione

Grafica/Concetto:

Bruno Caderas, Zurich

www.caderas.ch

Foto:

Frontespizio Antonio Bolfo/Getty Images

Pagina 8 Adam Ferguson/VII

Pagina 10 Fernando Molerés/Panos

Pagina 16 Seamus Murphy/VII

Pagina 20 Gopal Chitrakar

Pagina 26 Antonio Bolfo/Getty Images

Pagina 30 3rd Eye Photojournalism Center/Basir Seerat

Pagina 37 Peter DiCampo/VII Mentor Program

Pagina 41 Samuel Aranda/Corbis

Foto progetti:

Pagina 14 DSC

Pagina 15 DSC/Troisi Del Medico, Hammam Amro

Pagina 19 SECO

Pagina 24 DSC, SECO

Pagina 29 SECO, DSC

Pagina 34 DSC, SECO

Pagina 36 UNICEF

Pagina 40 DSC/Urs Heierli

Stampa:

Werner Druck AG

4001 Basilea

Il rapporto annuale è disponibile in italiano,
tedesco, francese e inglese.

Ulteriori esemplari possono essere
ordinati inviando un'e-mail all'indirizzo

info@deza.admin.ch o per
telefono +41 31 322 44 12

Berna 2012

Statistica 2011

Cooperazione internazionale della Svizzera



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato
dell'economia SECO



Il presente opuscolo si suddivide in due parti:

- Le statistiche dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera;
- L'utilizzo dei fondi stanziati a favore della cooperazione internazionale dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e dal settore Cooperazione e Sviluppo economici della Segreteria di Stato dell'economia (SECO).

Aiuto pubblico allo sviluppo (APS): note esplicative

- L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) viene definito a livello internazionale come l'insieme dei flussi finanziari accordati a Paesi e territori in via di sviluppo (attualmente 148) e a organizzazioni multilaterali attive nell'ambito dello sviluppo, i quali: (i) provengono dal settore pubblico; (ii) sono destinati essenzialmente a facilitare lo sviluppo economico e a migliorare le condizioni di vita; (iii) vengono concessi a condizioni di favore.
- Il confronto tra le performance dei Paesi donatori è effettuato sulla base della parte percentuale netta dell'APS in rapporto al **reddito nazionale lordo (RNL)**.
- Per garantire la comparabilità e la trasparenza delle prestazioni di APS dei suoi 23 Paesi membri, il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE ha stilato direttive statistiche, aggiornate periodicamente, che definiscono le attività e i contributi ascrivibili all'APS.
- Le prestazioni dell'**APS della Svizzera** provengono principalmente dai budget della DSC e della SECO, i due uffici incaricati di attuare la legge federale sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali e la legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est. Partecipano inoltre alla cooperazione internazionale della Svizzera anche altri uffici federali, 25 Cantoni e circa 200 Comuni. Conformemente alle regole di notifica del CAS, da diversi anni la Svizzera include nel suo APS anche le misure bilaterali di sdebitamento (negoziato nell'ambito del Club di Parigi), nonché le spese dei richiedenti l'asilo provenienti da Paesi in via di sviluppo durante il loro primo anno di soggiorno in Svizzera.

Note tecniche

- Le spese annuali della DSC e della SECO non vengono riprese nelle statistiche dell'APS analogamente a quanto viene fatto nel consuntivo della Confederazione: infatti, per tenere conto delle direttive internazionali devono essere apportate correzioni statistiche (esclusioni dei versamenti destinati a Paesi e organizzazioni non contemplati nella lista dei Paesi in via di sviluppo, diversa procedura di notifica per alcuni contributi multilaterali).
- Non essendo contabilizzato a titolo di APS, l'utilizzo del contributo della DSC e della SECO all'allargamento dell'Unione europea (UE) non viene illustrato nel dettaglio nel presente opuscolo (cfr. www.contribution-elargissement.admin.ch).

Segni utilizzati

0.0 = importo inferiore a CHF 50000 p = cifre provvisorie
– = importo nullo r = cifre riviste
.. = non disponibile

Informazioni e cifre più dettagliate sono pubblicate nell'opuscolo statistico annuale sull'aiuto allo sviluppo della Svizzera «Aide au développement de la Suisse» della DSC nonché sui siti Internet della DSC e della SECO.

www.deza.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti
www.seco-cooperation.admin.ch

Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera

Pagine 4–15

Spesa DSC/SECO

Pagine 17–31

Tabella 1

Evoluzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e delle donazioni private di ONG svizzere 1960–2011 (in milioni di CHF)

	1960	1970	1980	1990
APS	15.1	130.0	423.1	1041.4
Confederazione	15.1	126.4	416.7	1025.6
Cantoni e Comuni ^a	..	3.6	6.4	15.8
Reddito nazionale lordo (RNL) ^b	37 066	92 570	177 270	326 102
APS in % dell'RNL	0.04%	0.14%	0.24%	0.32%
APS in % della spesa della Confederazione	0.56%	1.63%	2.38%	3.29%
APS in % della spesa pubblica ^c	0.23%	0.64%	0.90%	1.20%
Donazioni private delle ONG	..	50.8	106.6	148.6
Donazioni private delle ONG in % dell'RNL	..	0.05%	0.06%	0.05%

a Dati stimati per il 2011.

b RNL a partire dal 1995, PNL per gli anni precedenti.

Cifre definitive fino al 2008 e provvisorie per il 2009 e il 2010 (Ufficio federale di statistica, settembre 2011); stima dell'Amministrazione federale delle finanze per il 2011 (gennaio 2012).

c Spesa delle amministrazioni pubbliche al netto delle doppie contabilizzazioni (UST/AFF).

	2000	2007	2008	2009	2010 ^r	2011 ^p
APS	1510.9	2021.5	2234.0	2503.9	2398.0	2736.0
Confederazione	1488.6	1982.4	2191.3	2460.0	2350.4	2684.0
Cantoni e Comuni ^a	22.3	39.1	42.7	43.9	47.6	52.0
Reddito nazionale lordo (RNL) ^b	450 327	526 226	508 576	554 993	593 037	601 253
APS in % dell'RNL	0.34%	0.38%	0.44%	0.45%	0.40%	0.46%
APS in % della spesa della Confederazione	3.21%	3.75%	3.95%	4.30%	4.05%	–
APS in % della spesa pubblica ^c	1.23%	1.38%	1.49%	1.71%	1.60%	–
Donazioni private delle ONG	272.0	424.7	436.4	380.9	431.6	–
Donazioni private delle ONG in % dell'RNL	0.06%	0.08%	0.09%	0.07%	0.07%	–

Si vedano le serie storiche:

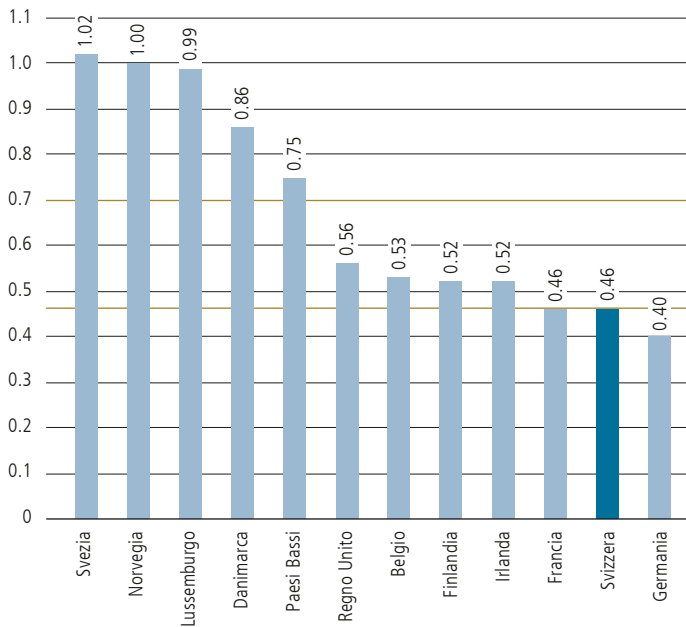
www.deza.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti

Dopo una contrazione nel 2010, l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera è tornato a salire registrando nel 2011 un incremento del 13.2 per cento in termini reali. L'aumento è riconducibile principalmente alle risorse supplementari concesse alla DSC e alla SECO in seguito alla decisione del Parlamento di aumentare progressivamente l'APS in modo da raggiungere l'obiettivo dello 0.5 per cento entro il 2015. Nel 2011 hanno contribuito alla crescita dell'APS anche le spese per i richiedenti l'asilo in Svizzera nonché il maggiore importo per le misure di sdebitamento.

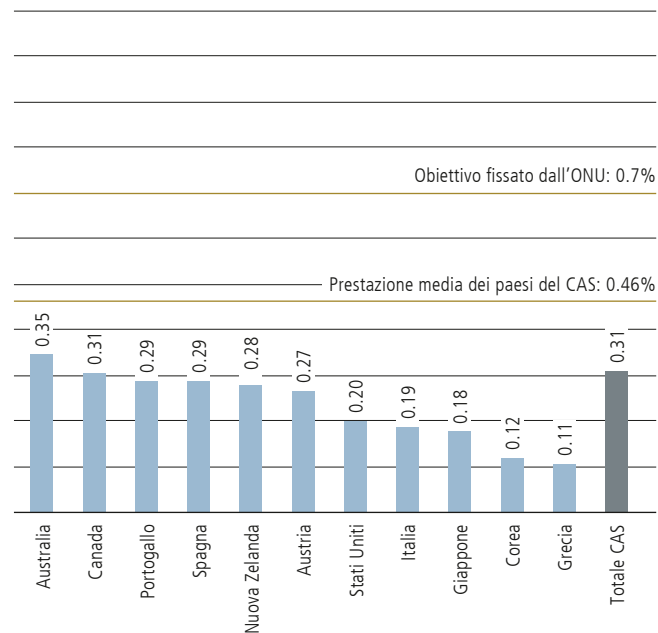
Nel 2011 la quota dell'APS del reddito nazionale lordo (RNL) ha raggiunto per la prima volta lo 0.46 per cento.

Grafico 1

La Svizzera nel confronto internazionale 2011 (APS in % del RNL)



Dati provvisori per tutti i Paesi del CAS pubblicati dall'OCSE/CAS il 4 aprile 2012.



Nel 2011, secondo i dati provvisori del Comitato d'aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE, per la prima volta dopo più di un decennio l'APS proveniente dai 23 Paesi membri ha registrato una flessione (-2.7% in termini reali). In volume, l'APS è aumentato a 133.5 miliardi USD. La performance media dei paesi del CAS è passata così dallo 0.49 per cento nel 2010 allo 0.46 per cento nel 2011. Cinque Paesi hanno superato l'obiettivo dello 0.7 per cento fissato dalle Nazioni Unite nel 1970, mentre altri quattro si collocano al di sopra della media del CAS. Con una percentuale APS/RNL pari allo 0.46 per cento, la Svizzera è salita di un posto in classifica (11° posto nel 2011).

Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera

Tabella 2

Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera 2010–2011 (in milioni di CHF)

Confederazione	2 064.8	619.3	2 684.0
Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)	1 099.8	539.5	1 639.4
Aiuto umanitario	301.4	33.3	334.8
Cooperazione allo sviluppo	693.3	505.6	1 198.9
Cooperazione con l'Est et la CSI	105.1	0.6	105.7
Segreteria di Stato dell'economia (SECO)	338.9	4.4	343.3
Cooperazione allo sviluppo	210.0	4.4	214.4
Cooperazione con l'Est et la CSI	59.9	–	59.9
Misure di sdebitamento (Club di Parigi)	69.0	–	69.0
Ufficio federale della migrazione (UFM)	489.3	–	489.3
Aiuto al rimpatrio	12.5	–	12.5
Assistenza ai richiedenti l'asilo in Svizzera	476.8	–	476.8
Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE)	75.4	28.5	103.9
Gestione civile dei conflitti e diritti umani	62.3	11.8	74.1
Altri contributi	13.1	16.7	29.9
Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)	41.9	–	41.9
Azioni di promozione della pace e della sicurezza	41.9	–	41.9
Equipaggiamento a fini umanitari	–	–	–
Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)	6.6	35.5	42.1
di cui: contributi a organizzazioni internazionali	6.6	35.5	42.1
Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca (SER)	7.0	0.5	7.5
di cui: borse di studio per studenti stranieri in Svizzera	7.0	–	7.0
Altri uffici federali	5.8	10.8	16.6
Cantoni e Comuni^a	52.0	–	52.0
Totale	2 116.8	619.3	2 736.0
APS in % del reddito nazionale lordo (RNL)			0.46%

a Dati stimati per il 2011.

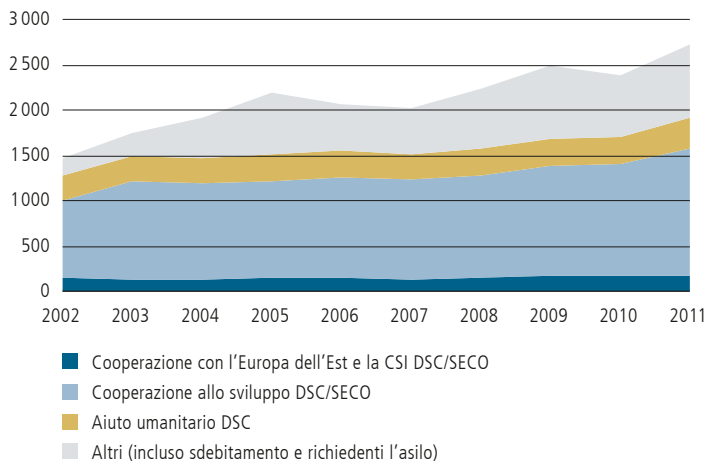
Nonostante le risorse supplementari messe a disposizione della DSC e della SECO, la loro parte nell'APS non si è in pratica modificata nel 2011 (70%). I costi per l'assistenza ai richiedenti l'asilo provenienti dai Paesi in via di sviluppo durante il loro primo anno di soggiorno in Svizzera hanno registrato un ulteriore incremento (17% dell'APS) e l'importo per le misure di sdebitamento è raddoppiato rispetto al 2010.

	2011 ^p			2010 ^r		
	APS bilaterale	APS multi-laterale	APS totale	APS bilaterale	APS multi-laterale	APS totale
	2 064.8	619.3	2 684.0	1 737.8	612.6	2 350.4
	1 099.8	539.5	1 639.4	974.2	522.0	1 496.2
	301.4	33.3	334.8	278.6	31.7	310.3
	693.3	505.6	1 198.9	588.9	490.3	1 079.2
	105.1	0.6	105.7	106.6	–	106.6
	338.9	4.4	343.3	242.2	4.7	246.9
	210.0	4.4	214.4	151.5	4.7	156.2
	59.9	–	59.9	59.1	–	59.1
	69.0	–	69.0	31.6	–	31.6
	489.3	–	489.3	395.5	–	395.5
	12.5	–	12.5	14.4	–	14.4
	476.8	–	476.8	381.1	–	381.1
	75.4	28.5	103.9	66.9	30.8	97.7
	62.3	11.8	74.1	60.3	12.9	73.3
	13.1	16.7	29.9	6.6	17.8	24.4
	41.9	–	41.9	41.3	7.6	48.9
	41.9	–	41.9	41.2	7.6	48.8
	–	–	–	0.1	–	0.1
	6.6	35.5	42.1	6.2	36.0	42.2
	6.6	35.5	42.1	6.1	36.0	42.1
	7.0	0.5	7.5	6.6	0.6	7.1
	7.0	–	7.0	6.6	–	6.6
	5.8	10.8	16.6	4.9	11.0	15.9
	52.0	–	52.0	47.6	–	47.6
	2 116.8	619.3	2 736.0	1 785.4	612.6	2 398.0
			0.46%			0.40%

Rimasta stabile durante diversi anni, la proporzione tra l'APS bilaterale (75%) e l'APS multilaterale (25%) si è modificata nel 2011 a favore dei contributi bilaterali (77%).

Grafico 2

APS della Svizzera per categorie di aiuto 2002–2011 (in milioni di CHF)

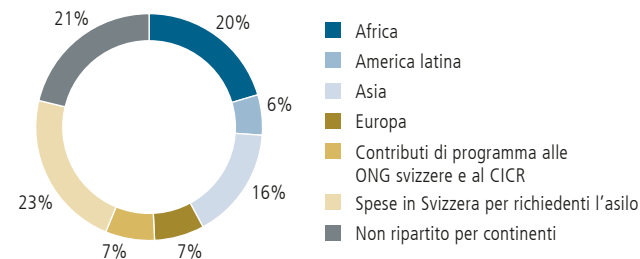


Oltre ad accelerare la crescita dell'APS, le correzioni statistiche apportate a partire dal 2003 (contabilizzazione delle misure di sdebitamento e delle spese generate dai richiedenti l'asilo) hanno avuto l'effetto di modificare in modo permanente la ripartizione nell'APS delle singole categorie di aiuto.

- La cooperazione allo sviluppo della DSC e della SECO con i Paesi del Sud è passata dal 60 per cento nei primi anni 2000 al 52 per cento nel 2011.
- La parte dell'APS inerente all'aiuto umanitario ha registrato una flessione, passando dal 18 per cento al 12 per cento durante il decennio.
- La cooperazione della DSC e della SECO con l'Est si è leggermente ridotta e rappresenta il 6 per cento del totale.
- Nel 2011, i contributi provenienti da altri uffici federali come pure da Cantoni e Comuni, nonché il debito e le spese per i richiedenti l'asilo, si sono attestati al 30 per cento del totale (contro il 13% del 2000).

Grafico 3

Ripartizione dell'APS bilaterale per continente 2011



L'APS bilaterale della Svizzera continua ad essere destinato in via prioritaria a Paesi e regioni a reddito basso. Nel 2011 si è concentrato su Africa e Asia (36% dell'APS bilaterale). I Paesi in via di sviluppo e in transizione dell'America Latina e dell'Europa hanno assorbito insieme il 13 per cento dell'APS bilaterale.

Gli importi non suddivisi per continenti comprendono i contributi di programma della DSC a favore di ONG svizzere e del CICR (7%), le spese per l'assistenza ai richiedenti l'asilo (23%), nonché i contributi versati a istituti di ricerca o di formazione, i mandati per attività di consulenza tematica e i costi operativi e di logistica in Svizzera (21%).

Tabella 3

Ripartizione geografica dell'APS bilaterale per continenti e Paesi 2010–2011 (in milioni di CHF)

	2011	2010
Africa	436.1	356.4
Togo	^a 65.8	1.8
Mozambico	25.5	30.6
Burkina Faso	24.0	29.4
Tanzania	23.3	19.9
Mali	20.1	19.3
Somalia	19.8	9.3
Niger	15.8	19.5
Ghana	14.9	14.3
Sudan	14.1	17.7
Burundi	13.3	12.6
Zimbabwe	11.8	7.3
Ciad	10.7	15.6
Repubblica Democratica del Congo	10.4	6.8
Liberia	^a 10.2	4.9
Egitto	10.2	6.6
Tunisia	9.6	1.0
Kenia	8.8	4.8
Benin	8.6	13.8
Etiopia	7.8	6.5
Sudan del Sud	6.2	–
Costa d'Avorio	6.1	2.7
Sudafrica	6.1	7.8
Altri Paesi	28.1	^a 65.9
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	64.9	38.3
America Latina	122.6	158.8
Bolivia	23.4	22.5
Perù	16.9	22.3
Nicaragua	16.7	15.6
Colombia	14.2	15.4
Haiti	13.9	24.0
Honduras	7.5	6.6
Altri Paesi	6.5	22.5
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	23.5	29.9

	2011	2010
Asia	338.7	338.6
Nepal	31.2	29.1
Bangladesh	26.4	22.0
Gaza e Cisgiordania	22.2	22.0
Afghanistan	20.2	18.4
Kirghizistan	19.8	18.4
Laos	19.5	17.1
Vietnam	18.0	26.9
Pakistan	16.6	24.7
Mongolia	13.4	11.8
Tagikistan	12.4	14.4
Sri Lanka	9.2	10.4
Myanmar	8.9	6.5
Indonesia	8.7	5.2
Cina	8.7	8.5
Corea del Nord	8.4	8.6
Georgia	8.3	6.8
India	7.5	10.9
Yemen	6.3	4.3
Libano	5.8	6.9
Azerbaigian	5.2	4.1
Altri Paesi	26.2	24.1
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	35.7	37.6
Europa	154.6	157.6
Kosovo	51.9	55.2
Bosnia e Erzegovina	23.5	20.1
Serbia	13.3	12.4
Albania	10.8	14.8
Ucraina	10.1	16.1
Moldavia	7.3	9.0
Macedonia	6.7	10.9
Altri Paesi	0.5	1.2
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	30.3	17.8
Non suddiviso per continente	1 064.9	774.1
Totale	2 116.8	1 785.4

a Compresa le misure bilaterali di sdebitamento negoziate nel quadro degli accordi del Club di Parigi.

Per i dettagli si veda: www.deza.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti

Tabella 4

**APS multilaterale della Svizzera per organizzazione
2010–2011 (in milioni di CHF)**

	2011	2010
Organizzazione delle Nazioni Unite	174.3	175.8
Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD)	54.0	54.0
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	20.0	20.0
Fondo delle Nazioni Unite per le attività in materia di popolazione (FNUAP)	14.0	14.0
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	13.0	11.7
Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	13.0	11.3
Fondo internazionale dello sviluppo agricolo (FIDA)	7.0	7.1
Programmi speciali dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ^a	5.5	5.5
Fondo centrale di risposta di emergenza (CERF)	5.5	5.0
Programma delle Nazioni Unite di lotta all'AIDS (UNAIDS)	5.0	5.0
Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (PNUA)	4.0	4.0
Programma alimentare mondiale (PAM)	2.5	2.0
Organizzazioni delle N.U., contributi parzialmente ascrivibili all'APS ^b	24.1	26.3
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite	6.6	10.0
Istituzioni finanziarie internazionali	361.1	353.8
Fondo africano di sviluppo (FAFS) ^c	52.4	58.1
Associazione internazionale di sviluppo (AIS) ^c	318.1	282.4
Altri fondi e banche di sviluppo	11.7	13.3
Banca interamericana di sviluppo (IDB) – restituzione di fondi ^d	-21.2	-
Altre organizzazioni internazionali	83.9	82.9
Fondo mondiale per l'ambiente (GEF)	29.2	29.5
Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)	14.0	13.5
Centro per il controllo democratico delle forze armate (DCAF)	10.0	8.0
Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria	8.0	7.0
Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento a scopo umanitario	7.3	7.6
Organizzazione internazionale della francofonia (OIF)	5.2	5.2
Altre istituzioni	10.3	12.2
Totale APS multilaterale	619.3	612.6

a Escluso il contributo generale all'OMS, che viene contabilizzato parzialmente (cfr. nota b).

b Percentuali applicate conformemente alle direttive del CAS.

c Compresa l'iniziativa per la cancellazione del debito multilaterale (MDRI).

d Rimborso straordinario della IDB in seguito all'evoluzione del tasso di cambio.

Per i dettagli si veda: www.deza.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti

L'APS multilaterale comprende i contributi generali versati dalla DSC e da altri uffici federali ad istituzioni internazionali per lo sviluppo.

I contributi alle organizzazioni non governative internazionali (tra cui il CICR) rientrano invece nell'APS bilaterale.

Nel 2011, come durante gli anni precedenti, la cooperazione multilaterale si è concentrata sulle istituzioni finanziarie internazionali (IFI) (58%). Le agenzie del sistema ONU e le altre istituzioni internazionali hanno assorbito rispettivamente il 28 per cento e il 14 per cento dell'APS multilaterale. Nel 2011, un importo straordinario di 21 milioni CHF è stato restituito alla Svizzera dalla Banca interamericana di sviluppo (IDB) in seguito alla conversione di precedenti contributi (in CHF) in USD.

Conformemente alle direttive internazionali, i contributi alle IFI vengono contabilizzati nell'APS non al momento dell'incasso delle note d'ordine, bensì al momento del relativo deposito, ragione per cui possono esservi non solo variazioni da un anno all'altro, ma anche differenze rispetto a quanto figura nel consuntivo della Confederazione.

$4+8=12$ — $8+4=12$



bonjour
je m'appelle Jaifathi

Spesa
DSC/SECO

Tabella 5

**Panoramica della spesa DSC e SECO
2007 – 2011 (in milioni di CHF)**

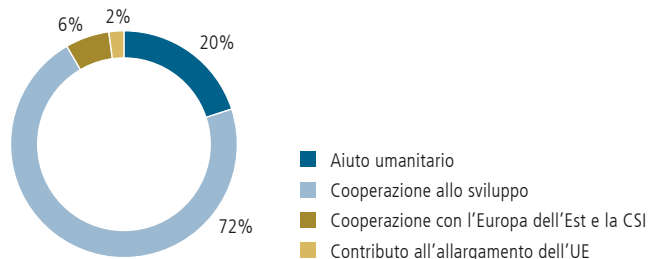
Spesa totale DSC^a	
Aiuto umanitario	
Cooperazione allo sviluppo	
Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI	
Contributo all'allargamento dell'UE	
Spesa totale SECO – Cooperazione e sviluppo economici^b	
Cooperazione allo sviluppo	
Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI	
Contributo all'allargamento dell'UE	

	2007	2008	2009	2010	2011
1343.1	1397.6	1452.9	1507.0	1681.8	
287.1	302.9	303.7	314.9	336.1	
959.3	990.0	1 038.5	1 066.9	1 204.4	
96.5	102.6	102.8	106.7	105.4	
0.2	2.1	7.9	18.5	35.9	
202.6	214.7	273.4	238.4	268.4	
149.9	153.1	159.8	161.2	194.6	
52.4	59.2	57.8	59.6	60.0	
0.3	2.4	55.8	17.6	13.8	

a Escluso il rimborso straordinario della banca interamericana di sviluppo (IDB).
b Esclusi i reinvestimenti SIFEM (Swiss Investment Fund for Emerging Markets).

Grafico 4.1

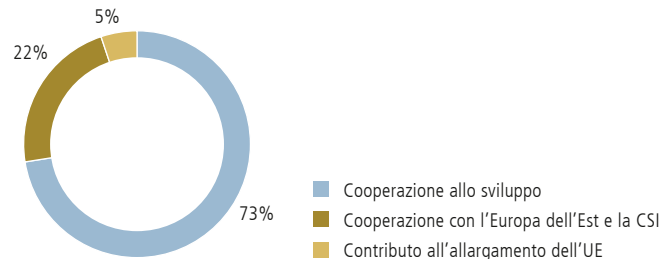
Spesa DSC 2011: 1681.8 milioni di CHF



La tabella e il grafico sopra riportati riproducono i risultati finanziari della DSC come figurano nel consuntivo della Confederazione.

Grafico 4.2

Spesa SECO 2011: 268.4 milioni di CHF



La tabella e il grafico sopra riportati riproducono i risultati finanziari della SECO come figurano nel consuntivo della Confederazione.

Tabella 6

DSC Cooperazione allo sviluppo per Paesi e regioni prioritari 2010–2011 (in milioni di CHF)

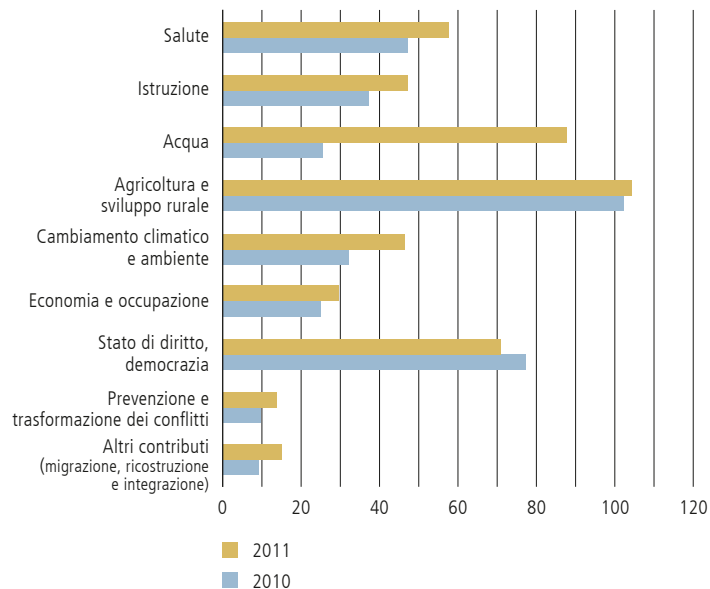
	2011	2010
Paesi e regioni prioritari	269.6	234.1
Vietnam/Mekong	35.2	26.2
Nicaragua/America centrale	33.2	25.0
Nepal	29.7	25.7
Bangladesh	24.7	18.2
Mozambico	19.7	19.9
Bolivia	22.3	17.8
Tanzania	20.9	14.6
Mali	18.1	14.7
Burkina Faso	14.4	13.8
Niger	13.9	13.2
Pakistan	9.2	11.2
Benin	8.5	11.5
Perù	8.4	10.4
Ciad	8.2	10.2
Bhutan	3.1	1.5
Programmi speciali	81.8	67.0
Sudafrica/Africa australe	24.5	18.9
Ruanda/Regione dei Grandi Laghi	21.0	12.9
Afghanistan/Hindu Kush	17.0	14.7
Mongolia	13.3	11.7
Cuba	3.2	5.2
Corea del Nord	2.8	3.7
Altre attività	352.8	288.1
Africa del Nord e Vicino e Medio Oriente ^a	29.7	14.5
Altri Paesi e regioni ^b	74.4	50.3
Contributi di programma a ONG	68.6	64.8
Mandati tematici/costi operativi	180.2	158.5
Cooperazione bilaterale allo sviluppo	704.2	589.3
Cooperazione multilaterale allo sviluppo	500.1	477.6
Totale	1204.4	1066.9

a Esclusi i contributi generali all'UNRWA, per un totale nel 2011 di 3 milioni CHF (1.3 milioni CHF nel 2010), contabilizzati sotto «cooperazione multilaterale allo sviluppo» e ripartiti come segue: 1.6 milioni CHF a Gaza e alla Cisgiordania (0.7 milioni CHF), 1.4 milioni CHF a Giordania, Libano e Siria (0.6 milioni CHF).

b Compresa l'India, che dal 2011 non fa più parte dei Paesi prioritari.

Grafico 5

DSC Cooperazione bilaterale allo sviluppo per temi 2010–2011 (in milioni di CHF)



Per maggiori dettagli si veda:
www.ddc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Temi

Il grafico illustra la ripartizione delle risorse fra gli undici temi sui quali la DSC concentra le sue attività di cooperazione allo sviluppo.

Nel 2011, i settori dell'acqua e del cambiamento climatico hanno beneficiato delle risorse supplementari concesse alla DSC in vista del raggiungimento graduale, per l'APS, dell'obiettivo dello 0.5 per cento.

Tabella 7

SECO Cooperazione allo sviluppo per Paesi e programmi prioritari 2010–2011 (in milioni di CHF)

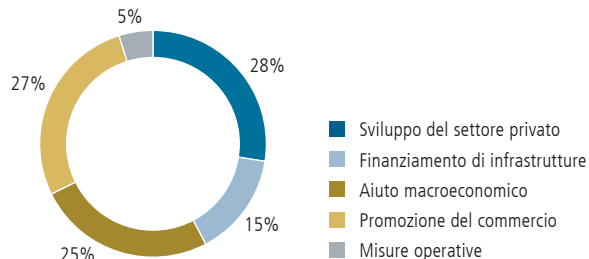
	2011	2010
Paesi e programmi prioritari	55.5	56.8
Ghana	14.3	13.8
Vietnam	10.7	18.2
Indonesia	10.4	5.6
Perù	7.5	8.4
Egitto	6.3	5.5
Colombia	4.0	2.6
Sudafrica	2.3	2.7
Altre misure	139.1	104.4
Programmi globali/regionali, altri paesi, contributi diversi ^a	131.9	98.1
Costi operativi non suddivisi per paesi	7.2	6.3
Totale	194.6	161.2

a Nei Paesi prioritari Burkina Faso e Mozambico sono stati realizzati importanti programmi complementari alle misure della DSC.

Per le informazioni dettagliate per singolo Paese si veda: www.seco-cooperation.admin.ch/laender

Grafico 6

SECO Cooperazione allo sviluppo per strumenti 2011 (in milioni di CHF)



Per maggiori dettagli si veda: www.seco-cooperation.admin.ch/themen

Grafico 7

Aiuto umanitario / Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA): giorni di missione all'estero 2002–2011

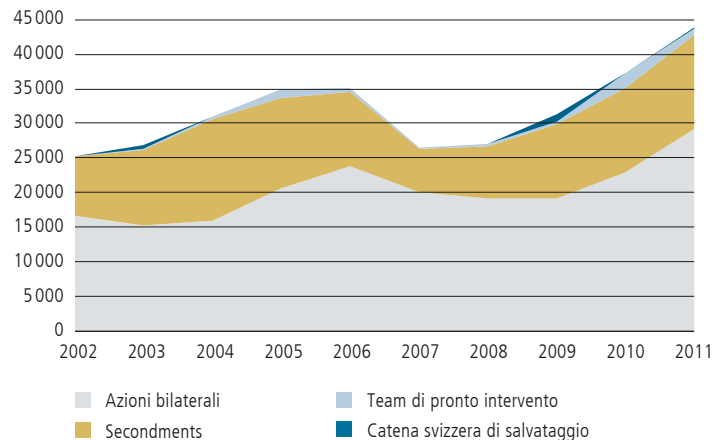


Grafico 8

Aiuto umanitario per compiti strategici 2009–2011

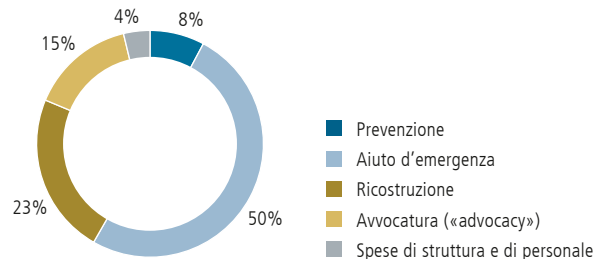


Tabella 8

**Aiuto umanitario della DSC per Paesi e regioni d'intervento
2010–2011 (in milioni di CHF)**

	2011	2010
Africa	101.6	72.5
Somalia	18.7	8.2
Sudan	10.4	12.3
Kenia	8.3	3.4
Etiopia	7.7	4.0
Zimbabwe	6.2	6.4
Costa d'Avorio	5.6	1.2
Repubblica Democratica del Congo	5.2	3.5
Liberia	4.9	3.4
Sudan del Sud	4.3	–
Libia	4.1	0.2
Marocco	3.5	2.5
Burundi	2.8	3.9
Ciad	2.1	3.6
Algeria	2.1	1.0
Rep. Centro Africana	1.9	1.0
Burkina Faso	1.6	3.7
Niger	1.3	4.5
Guinea	1.2	1.1
Mali	1.1	1.6
Capo Verde	1.1	0.7
Altri paesi	5.6	4.5
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	1.9	1.8
America Latina	22.0	28.1
Colombia	8.2	7.0
Haiti	8.0	14.8
Honduras	1.1	0.2
Bolivia	1.0	1.4
Altri paesi	2.9	4.1
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	0.8	0.7

	2011	2010
Asia	71.1	71.1
Sri Lanka	7.9	7.8
Pakistan	7.3	11.0
Gaza e Cisgiordania ^a	7.3	7.4
Myanmar	5.8	5.3
Corea del Nord	5.6	5.0
Yemen	5.5	4.3
Georgia	4.9	3.2
Giordania ^a	4.2	3.6
Afghanistan	3.5	3.1
Libano ^a	3.5	5.4
Iraq	3.4	3.6
Siria ^a	2.8	2.0
Tailandia	1.7	1.8
Bangladesh	1.7	1.6
Altri paesi	4.1	4.8
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	1.9	1.2
Europa	0.8	5.8
Altre attività, non suddivise geograficamente	140.6	137.4
Contributo generale al Comitato internazionale della Croce Rossa	70.0	70.0
Contributi ad organizzazioni internazionali	33.5	31.9
Contributi di programma a ONG	5.9	6.0
Contributi diversi e costi operativi	26.4	24.5
Personale di struttura	4.8	5.0
Totale	336.1	314.9

a Esclusi i contributi generali all'UNRWA, per un totale annuale di 10 milioni CHF, contabilizzati sotto «contributi ad organizzazioni internazionali» e ripartiti come segue: 5.3 milioni CHF a Gaza e alla Cisgiordania, 2.2 milioni CHF alla Giordania, 1.4 milioni CHF al Libano e 1.1 milioni CHF alla Siria.

Tabella 9

Partner per l'aiuto umanitario 2011 (in milioni di CHF)

Organizzazioni delle Nazioni Unite
Programma alimentare mondiale (PAM)
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)
Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)
Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UNOCHA)
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite
Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)
Interventi bilaterali e costi amministrativi
ONG svizzere
ONG internazionali e estere
Azioni dirette del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) e della Catena di salvataggio
Costi operativi e spese di personale
Totale aiuto umanitario 2011
Totale aiuto umanitario 2010

a L'importo comprende 19.5 milioni CHF sotto forma di prodotti lattieri svizzeri e 13.6 milioni di franchi sotto forma di cereali.

Contributi generali	Contributi specifici	Aiuto alimentare	Totale
33.0	60.6	24.8	118.4
2.5	15.6	23.9	42.0
13.0	15.5	–	28.5
10.0	4.7	–	14.7
7.0	6.7	–	13.7
–	4.2	–	4.2
0.5	13.9	0.9	15.3
70.0	41.5	–	111.5
0.5	97.4	8.3	106.2
–	16.7	6.1	22.9
0.5	20.6	0.4	21.4
–	23.2	1.8	24.9
–	36.9	0.1	37.0
103.5	199.5	^a33.1	336.1
101.9	179.1	34.0	314.9

Per i dettagli si veda:

www.ddc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Aiuto_Umanitario/Partner

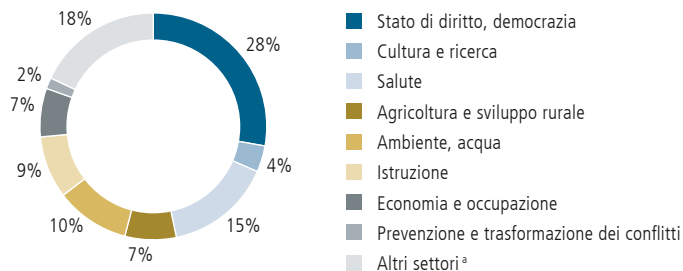
Tabella 10

DSC Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI per Paesi e regioni prioritari 2010–2011 (in milioni di CHF)

	2011	2010
Paesi e regioni prioritari	73.4	73.7
Asia centrale	25.0	22.9
Kosovo	10.2	10.8
Caucaso del Sud	9.0	8.8
Bosnia e Erzegovina	8.5	10.1
Serbia	8.0	7.6
Albania	7.3	8.0
Ucraina	5.4	5.5
Programmi speciali DSC	13.2	14.0
Moldavia	7.3	7.7
Macedonia	6.0	6.3
Altre attività	18.8	19.0
Altri Paesi e regioni	8.1	8.8
Contributi di programma a ONG	4.0	4.0
Contributo all'IDEA	0.6	–
Costi operativi non suddivisi per Paesi	6.1	6.2
Totale	105.4	106.7

Grafico 9

DSC Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI per settori 2011 (in milioni di CHF)



a Tra cui migrazione, ricostruzione, costi multisettoriali e costi operativi.

Tabella 11

SECO Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI per Paesi e regioni prioritari 2010–2011 (in milioni di CHF)

	2011	2010
Paesi e programmi prioritari	39.5	42.5
Kirghizistan	10.2	7.8
Bosnia e Erzegovina	8.3	2.7
Serbia	4.7	2.7
Ucraina	4.4	9.6
Albania	3.3	5.8
Tagikistan	3.3	5.1
Azerbaijan	3.2	1.1
Kosovo	1.6	3.4
Macedonia	0.4	4.3
Altri	20.5	17.0
Programmi regionali e altri Paesi	16.3	11.7
Costi operativi non suddivisi per Paesi	4.2	5.4
Totale	60.0	59.6

Per le informazioni dettagliate per ogni singolo Paese si veda: www.seco-cooperation.admin.ch/laender

Grafico 10

SECO Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI per strumenti 2011 (in milioni di CHF)

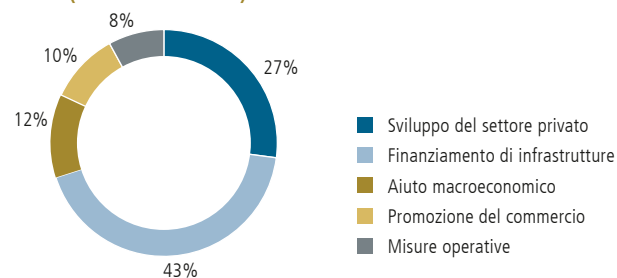


Tabella 12

Partner della DSC per le attività bilaterali 2011 (in milioni di CHF)

ONG svizzere	
tra cui:	
Helvetas	
Intercooperation	
Swisscontact	
Croce Rossa Svizzera	
Caritas Svizzera	
Terre des Hommes, Losanna	
Swissaid	
Solidar Suisse	
Associazione chiese evangeliche svizzere (ACES)	
Pane per i fratelli	
Fédération Genevoise de Coopération (FGC)	
Sacrificio Quaresimale	
Fondazione villaggi per bambini Pestalozzi	
Interteam	
SolidarMed	
Medici Senza Frontiere (MSF)	
Enfants du Monde	
Università e istituti di ricerca svizzeri	
Settore privato svizzero	
Settore pubblico svizzero	
Organizzazioni delle Nazioni Unite, azioni multilaterali	
Istituzioni finanziarie internazionali, azioni multilaterali	
Altre organizzazioni estere e internazionali	
tra cui: Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)	
Organizzazioni del Sud e dell'Est	
Totale partner	
Azioni dirette, costi operativi	
Totale 2011	
Totale 2010	

a Contributi a ONG per programmi di sviluppo e interventi a carattere umanitario nei Paesi del Sud e dell'Est.

b Escluso il contributo della DSC all'allargamento dell'UE (35.9 milioni CHF nel 2011).

contrib. progr. ONG ^a	Contributi e mandati specifici			Totale ^b
	Aiuto uman.	Coop. svil.	Coop. Est	
78.5	17.0	99.0	18.1	212.6
10.7	–	26.1	2.5	39.3
–	0.1	24.3	2.4	26.8
4.5	–	11.3	2.1	17.8
4.1	3.7	–	2.5	10.4
5.8	4.2	–	0.1	10.1
6.5	0.5	1.4	0.2	8.6
5.8	–	–	–	5.8
3.1	0.5	2.2	–	5.8
4.7	0.1	–	0.5	5.3
5.3	–	–	–	5.3
4.2	–	–	–	4.2
3.7	–	–	–	3.7
2.7	–	–	–	2.7
2.5	–	–	–	2.5
1.2	0.6	0.6	–	2.5
1.8	0.6	–	–	2.4
1.4	–	0.7	–	2.1
–	0.4	34.0	7.8	42.1
–	1.6	25.8	2.9	30.4
–	0.3	6.6	0.3	7.2
–	85.4	52.1	5.5	143.1
–	0.6	48.4	5.4	54.4
–	126.5	72.0	14.5	213.0
–	111.5	–	0.5	112.0
–	5.4	153.2	27.0	185.6
78.5	237.1	491.2	81.5	888.3
–	59.6	144.5	19.3	223.4
78.5	296.7	635.7	100.8	1111.7
74.8	277.1	524.5	102.7	979.0

Per la tabella dettagliata si veda:

www.ddc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti/Spesa_DSC/Partners

Nota editoriale

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Freiburgstrasse 130

3003 Berna

Telefono +41 31 322 44 12

www.dsc.admin.ch

info@deza.admin.ch

Dipartimento federale dell'economia DFE

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Holzikofenweg 36

3003 Berna

Telefono +41 31 324 09 10

www.seco-cooperation.admin.ch

info@seco-cooperation.ch

Redazione/Coordinazione/Statistica:

Stato maggiore DSC

SECO Cooperazione

Grafica/Concetto:

Bruno Caderas, Zurich

www.caderas.ch

Foto:

Frontespizio Antonio Bolfo/Getty Images

Pagine 16/17 UNICEF

Stampa:

Werner Druck AG

4001 Basilea

L'opuscolo statistico del rapporto

annuale è disponibile in italiano,

tedesco, francese e inglese.

Ulteriori esemplari possono essere

ordinati inviando un'e-mail all'indirizzo

info@deza.admin.ch o per

telefono +41 31 322 44 12

Berna 2012